

ANNO II - n°2 (6)

APRILE 1992

VOLTUMNA

Periodico dell'Etruria □ Attualità Cultura Territorio





Scaffalgamma

Mobili per ufficio

Scaffalature metalliche

Arredi per negozi

Via Cassia, km. 93,900 - 01027 Montefiascone (Viterbo)

Tel. 0761/825800 - 820372 - 820820 - Fax 820362

**Voltumna - Bimestrale di
Attualità, Cultura, Territorio
Anno II n° 2 (6)
Aprile 1992**

Direttore
Fabio Fabi

Direttore responsabile
Giorgio Zerbini

Computer grafica
Luigi Sciarra

Consulenti
Stefania Gatti (Letteratura)
Gabriele Bartolozzi Casti (Archeologia)

Marketing e Pubblicità
Paola Spolverini

Editore
ETRURIARTE
via D. Alighieri 7
01027 Montefiascone -VT

Stampa
Tipolitografia Graffietti
01027 Montefiascone - VT

**Registrazione presso il Tribunale di
Viterbo al n° 369 del 27.3.1991**

**Spedizione in Abbonamento Postale
Gruppo IV - Pubbl. Inferiore 70%**

Collaboratori:

*Raffaele Rosati - Riccardo Cotarella
Rinaldo Nicolai - Vania Contadini
Federico Cimarello - Secondiano Zeroli
Gabriele B. Casti - Antonio Casasoli
G. Battista Crocoli - Francesco Bizzarri
Aldina Coppola - Germano B. Casti
Enzo Dambroso - Alberto Satolli
Don Enrico Righi - Vinicio Benucci
Luigi Sciarra - Rita Miani
Erino Pompei - Franco Brancaleoni*

In copertina:
*IL castello di Celleno
(foto G.B. Crocoli)*

S O M M A R I O

- 3 Editoriale**
- 5 Piccola cronaca**
- 8 Vino e dintorni**
- 11 Castelli tragici**
- 15 La Risurrezione**
- 17 Intervista a Cesare Corsi**
- 19 Intervista a due dicci**
- 23 Cristiani e democristiani**
- 24 Se questa è cultura.....**
- 26 Il pozzo di Orvieto**
- 31 La xilografia**
- 32 Processione del Venerdì Santo**
- 35 L'assessore Luciano Femminella**
- 37 Hobbymania**
- 39 L'opinione**
- 41 L'arzata e l'arrancata**
- 45 Via col vento**
- 49 L'arcipelago degli ecofurbi**
- 51 Demetra**
- 52 I lettori ci scrivono**

Giudizi, opinioni e notizie riportate negli articoli firmati o siglati impegnano esclusivamente gli autori

GERI

**LAVORI IN ALLUMINIO
ANODIZZATO E PRECOLORATO**

INFISSI ISOLANTI

FINESTRE E PERSIANE

VERANDE MOBILI

VETRINE PER NEGOZI

**BAGNOREGIO - Via Divino Amore, Km 0,450
Tel. 0761 - 793410**



VETRERIA BERNINI

LABORATORIO SPECIALIZZATO IN VETRATE ARTISTICHE

Via O.Borghesi, 23
tel. 0761-82.68.08

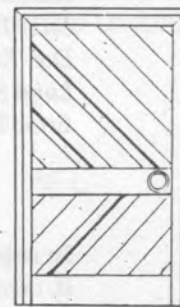
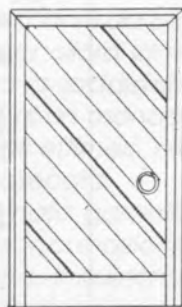
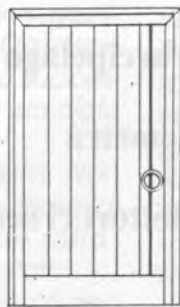
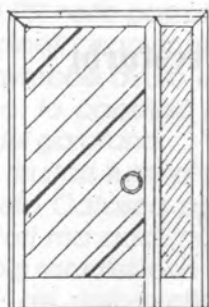
MONTEFIASCONE (VT)



Albano Verzelli

infissi e portoncini

**in alluminio
anodizzato
e precolorato**



Montefiascone - Via Cannelle, 28 - Tel. 0761/825341

"Editoriale"

□ di Fabio Fabi

Perché e per chi

Tra qualche giorno andremo a votare per rinnovare il Parlamento della Repubblica. Molti conoscenti ed amici sono frastornati ed una consistente minoranza di questi è ancora titubante e incerta.

Le domande che si pone l'elettore indeciso sono sempre le solite: perchè e per chi votare.

Quella che seguo, tengo a precisarlo, è la mia personalissima ipotesi di voto, che altri, anche all'interno di questa redazione, potrebbero non condividere. Ma la democrazia impone a tutti una posizione chiara ed identificabile. La crisi del Paese è frutto anche dell'ambiguità elevata a costume nazionale.

Primo quesito. La sfiducia del cittadino nei partiti e nelle istituzioni ha raggiunto l'acme, e non certo per colpa o negligenza del primo. In ogni caso, però, disertare il voto significa di fatto premiare il qualunquismo e il "tanto peggio tanto meglio" di chi non ha proposte politiche valide e concrete da proporre.

Secondo quesito. Nello scenario politico viterbese manca una presenza significativa. Per la prima volta dopo tanti anni è assente Giulio Andreotti, da sempre punto di riferimento di una grande maggioranza di elettori e leader carismatico indiscusso della DC viterbese.

Vittorio Sbardella è l'astro nascente della DC laziale. Riforme istituzionali, debito pubblico, criminalità, Europa sono i suoi cavalli di battaglia. E' un grintoso, con alle spalle anni di intensissima attività politica che in poco tempo l'hanno portato ad essere, di fatto, il "delfino" ed il probabile successore di Andreotti. Nè la precisa identificazione all'interno del partito nè il peso che egli può esercitare in Parlamento possono essere messi in discussione.

Proprio in questi ultimi giorni si è aperta, nel nostro Paese, una forte ma a volte inspiegabile polemica tra il sistema dei partiti e il cosiddetto mondo industriale, con particolare riferimento alle grandi imprese. Sbardella ha avuto il coraggio di prendere posizione in maniera chiara su questo punto e la sua scelta in questa direzione dà fastidio a molti, specie ai "pattari di ferro" tipo Segni e La Malfa, che vedrebbero nel "partito che non c'è" la soluzione a tutti i mali italiani.

I movimenti di ispirazione cristiana impegnati nel sociale hanno sempre dato vita ad una molteplicità di posizioni e articolazioni, nel rispetto del pluralismo così connaturale ai movimenti di base.

Il rapporto preferenziale chiaramente dichiarato da Sbardella per Movimento Popolare e Comunione e Liberazione è una testimonianza di alto valore morale, ricca di opere concrete di presenza nel sociale, quindi una cosa da condividere.

Io credo che prendere posizione, proprio perché consente a tutti di agire alla luce del sole e senza secondi fini, è l'essenza della democrazia. In politica le idee chiare sono sempre un pregio.

AUTO **PATRIGNANI**

Fuoristrada delle migliori marche in pronta consegna

Vendita con
rateizzazione
e leasing



TOYOTA
SUZUKI
MITSUBISHI
NISSAN
ROSTA

Loc. Fontanelle di Bardano - ORVIETO (TR) - Tel.0763-26144

EDILFERRARI

MATERIALI PER L'EDILIZIA - SOLAI IN PRECOMPRESSO
PONTEGGI - COTTO TOSCANO - CERAMICHE - PARQUET
BAGNI - RUBINETTERIE - POROTON - GASBETON

BAGNOREGIO - Loc. Pontaccio - tel. 0761/792740



GARDEN MOTOR
di Montefiore & C. s.n.c.



ATTREZZATURE DA GIARDINO - PRODOTTI PER L'AMBIENTE

CONTENTORI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Strada dell' Arcone, 5 - 05018 - ORVIETO TR - Tel. 0763/44225 (ra) - Fax 0763/43874

Piccola cronaca della Cassa

Rurale di Montefiascone

attraverso vecchi ritagli

di giornale (1)

- Parte seconda -

□ di Gabriele Bartolozzi Casti

Riprendo l'esame dei vecchi giornali alla ricerca di notizie interessanti o curiose a proposito della "nostra" banca. Questa ricerca mi piace ma, confesso, mi dà anche un po' di malinconia. Si sente in questi vecchi fogli ingialliti tutta l'atmosfera delle "piccole cose di pessimo gusto" appartenenti a un mondo crepuscolare scomparso un po' borghese, un po' agricolo, un po' bacchettone, ma pervaso da fermenti di cose nuove e soprattutto da un grande senso di solidarietà umana. Non è mio intento scrivere il libro

Cuore della finanza, ma non posso fare a meno di notare negli articoli di giornale concernenti la Cassa Rurale quel continuo, quasi ossessivo, ritorno sull'argomento degli strozzini da sconfiggere, così come ha lasciato traccia su di me quel comma del regolamento che vieta la possibilità di essere socio a "chi approfitta della disgrazia altrui". Resta il dubbio su come l'appartenenza alla infame categoria dei profittatori di disgrazie potesse essere provata e contestata all'interessato. Non c'è dubbio che sull'iniziativa economico-sociale che ha dato luo-

go alla Cassa abbia avuto il suo peso la pubblicazione dell'enciclica *Rerum Novarum* del Pontefice Leone XIII, che faceva seguito alle altre due encicliche sociali di poco precedenti, la *Inscrutabilis Dei Consilio* e la *Quod Apostolici Muneris*(2).

In un'epoca segnata da grandi e spesso violente e cruenti tensioni sociali, con questa importantissima enciclica il pensiero cattolico si pone in modo organico come superamento da un lato di un'azione sociale fondata su iniziative di carattere caritativo e dall'altro come opposizione ad una visione di rinnovamento sociale legata esclusivamente a teorie materialistiche. E' in particolare nella parte dell'enciclica dedicata alla condizione dei lavoratori (*De conditione opificum*) che si ricerca l'elaborazione di una dottrina sociale in linea con i tempi, e che tenga conto delle esperienze dei movimenti cattolici dei paesi industrializzati (Francia, Belgio, Svizzera, Germania). L'ispirazione dell'enciclica fu infatti di taglio non solo italiano, ma europeo. C'è da dire anzi che in Italia la *Rerum Novarum* soffrì spesso di una interpretazione reazionaria propria degli strati sociali più arretrati a base rurale.

In Montefiascone, nessuno può negare che interpretazione più moderna ed aperta non poteva essere data. La costituzione di un istituto di credito, sia pure con fini sociali, non può di certo essere considerata iniziativa di misericordia, considerato il carattere imprenditoriale avanzato insito in aziende di questo tipo, che accanto all'erogazione del credito pongono la necessità del recupero della somma, pena il fallimento.

Si potrebbe rimproverare all'iniziativa una scarsa tempestività nella



Dalla Città e dai Paesi

OPERA NAZIONALE per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra

COMITATO MANDAMENTALE DI MONTEFIASCONE

I nostri eroi, nella visione di morte che poi feticamente li colpì sulle balze alpine, dolerò, pensare e sperare che non solo la vedova e i parenti, ma i connazionali ancora si tratterebbero interessati dei loro cari figli, suprendo all'ufficio paterno per crescerli ed educarli buoni, onesti ed operosi cittadini.

A questo scopo è appunto diretta l'opera nostra, la quale, approvata dal Comitato Nazionale, e in dipendenza da quello Circondariale di Viterbo, si estenderà da questa città e campegna ai vari paesi del mandamento.

Ad accrescere poi le risorse economiche a noi necessarie per assicurare agli orfani un fido e completo appoggio, il Comitato delle DONNE CATTOLICHE, con gentile e generoso pensiero, rinuncia a nostro favore la parte di beneficenza che da anni è solita tenere vantaggio delle associazioni proprie in ricorrenza della festa di S. Bartolomeo, nei giorni 24 e 25 agosto.

Per detta pesca, pertanto facciamo appello d'ora, al concorso pubblico, memori di quei sublimi slanci di carità che è la più bella gloria della nostra città.

Montefiascone 28 Luglio 1917

Presidente - S. E. Mons. GIOVANNI ROSI

Presidenti - (Mercurio Avv. Antonelli
(Giovanni Tassoni
CONSIGLIERI

Ussi Enrico	Bacchi Domenico	Moretti Cecilia
Ussi Sante	Carrani Maria	Rossi Rosina
Ussi Luigi	Cernitori Maria	Rubbi Chiara
Ussi Ing. Filippo	Il Segretario - Salotti Dott. Latino	

Comitato Pro Orfani

Diamo al completo il nome delle madrine elette al nobile ufficio di vigilare sugli orfani dei caduti in guerra. Sono:

Antonelli Veridiana - Bellatreccia Maria - Buracciani Celestina - Carelli Cesira - Castellani Maria - Contadini Domenica - Cernitori Maria - Federici Vincenzina - Mauri Gemma - Mimmi Maria - Orfei Gregoria - Picotti Giuseppa - Renzi Vitalina - Rocca Zelinda - Rosati Maria - Volpini Anna - Volpini Vittoria.

Cooperativa Agricola

Fin dallo scorso anno che in seno ai locali gruppi parrocchiali dell'Unione Popolare, si progettò l'idea di completare, a vantaggio dei propri soci, la già esistente Cassa Rurale, mediante un'altra istituzione di carattere, anch'essa, economico. E parve la più adatta una Cooperativa agricola. Elaborato per tanto lo statuto, letto e riletto in successive adunanze, sottoposto al giudizio e ai ritocchi dell'Ufficio del Lavoro di Roma, finalmente, domenica scorsa si poté costituire la nuova società con atto del notaio sig. Francesco Cernitori.

Nella consueta sede del Palazzo vescovile si trovarono presenti una buona parte dei soci appartenenti ai vari gruppi parrocchiali dell'U. P. e un numero considerevole dei medesimi vi si sottoscrissero.

Patrono della società, fu dichiarato S. Francesco, il santo della democrazia, il più popolare tra i fautori della Pace sociale.

Villeggiatura

Contro la nostra aspettazione, data la presente critica condizione molti sono i forestieri venuti a trascorrere i mesi estivi nella nostra amena cittadina. In altro numero daremo il nome delle singole famiglie.

Intanto siano tutti i benvenuti

Terremoto

Martedì 31 Agosto furono intrese durante il giorno ripetute scosse di terremoto.

La popolazione ne rimase seriamente allarmata.

Per la Cappella al Cimitero Dalla domenica 29 Luglio

Raccolte in Cattedrale	1. 4,40
" a S. Flaviano	" 1,50
" a S. Andrea	" 0,45
" a S. Pietro delle Benedettine	" 0,40
" al Divino Amore delle Salesiane	" 0,50
" al Giglio	" 0,00
Somma precedente	2000,05
Totale	1992,85

GROTTE DI CASTRO

Il 9 Agosto presso l'ufficio del Sabeconomio dei Beneficci vacanti di Viterbo andranno all'asta per affitto i terreni delle Prebenda parrocchiale di S. Pietro in Grotte di Castro, sulla base di L. 1700.

Attesa la proposta molto bassa si prevede che molti debbano essere i concorrenti.

ORARIO

Automobile - Stazione Montefiascone

MATTINA

1 Partenza dal GARAGE ore 5 - Partenza del treno per la linea di Attigliano ore 5,30

2 Partenza dal GARAGE ore 9,20 - Partenza del treno per la linea di Viterbo ore 9,50

SERA

1 Partenza dal GARAGE ore 17,55 - Arrivo del treno dalla linea di Viterbo ore 18,23 - prosegue per la linea di Attigliano

2 Partenza dal GARAGE ore 20,20 - Arrivo del treno dalla linea di Attigliano ore 20,50 - Prosegue per linea di Viterbo

GIUSTI VINCENZO Gerente Responsabile

Tipografia ARIANNO APOLLONI Montefiascone

VIRGILIANA
ACQUA NATURALE
FOSFORO-ARSENICO
FERRUGINOSA
Farmacoterapico - Dott. GUALANDI - Bologna

Rappresentante Sig. ALDO POSE Via degli Scipioni N. 220 ROMA

la MAMMA

elligente cura il FIGLIO pallido, gracile, anemico, colomato

SCIROPPO CASTALDINI

prodotto ITALIANO di fama MONDIALE - Lo trova in tutte le farmacie del Regno.

12 litri di profumo si possono fare con una scatola di Capsule Odorifere Baravelli. Ogni scatola è di 12 profumi assortiti. In un litro d'acqua versare la polvere contenuta in una capsula ed il profumo è fatto. Ogni scatola L. 2,80 franco. Non si spedisce in assegno. Inviare ordinazione e vaglia a Ditta **La Crocetta**

— BOLOGNA —

I PADRI DI FAMIGLIA

che desiderano di far dare ai propri figli una sana educazione ed una buona istruzione, si consigliano di chiedere, anche con semplice biglietto da visita il

Programma illustrato del **Collegio - Convitto Serafini** di Città Castello

(PERUGIA)



LIQUORE PURGATIVO
MONTI

Lire 1,75 in tutte le farm. A ROMA si vende nelle farmacie Berretti Via Fratina; Candioli Via Nazionale Grossisti Roma Manzoni

considerazione che essa nasce (1914) ad oltre trenta anni di distanza dalla promulgazione dell'enciclica (1895). Ma così non è perché il primo tentativo di banca con caratteristiche sociali risale in Montefiascone ad epoca addirittura anteriore alla *R. Novarum*: è esistita infatti, almeno dal 1884, una Banca Cooperativa Popolare della quale sappiamo poco, ma la stessa denominazione ce ne indica l'intento sociale⁽³⁾.

Per chi non avesse letto la parte prima di questo breve *escursus* storico-giornalistico, fornisco un sintetico riepilogo.

La prima menzione che abbiamo della Banca Cattolica, allora denominata Cassa Rurale di Depositi e Prestiti, la troviamo nel numero dell'Eco del 19 aprile 1914. La notizia pubblicata sul periodico diocesano, è ripresa dal Corriere d'Italia. In essa la costituzione di una Cassa Rurale, con fini di solidarietà sociale, è annunciata.

Col numero del 10 maggio successivo apprendiamo che l'atto di costituzione della Cassa è stato ricevuto dal notaio Donati, alla presenza dei soci fondatori: Mercurio Anonelli, Costanzo Moretti, Angelo Castellani, Pietro Panichi, Giuseppe Silenzi, Vincenzo Zampetta. Si prevede quindi che la Cassa possa cominciare ad operare in tempi brevi.

In effetti la prima assemblea sarà tenuta la domenica 7 marzo 1915 alle ore 2 pomeridiane. La convocazione è affidata all'Eco del 20 febbraio 1915.

Con i numeri del 27 marzo, 3 aprile, 9 aprile, 17 e 24 aprile dello stesso anno viene pubblicato l'intero regolamento soci della Cassa Rurale di Depositi e Prestiti di Montefiascone, che va ad integrare lo statuto. Particolarmente interessanti gli articoli 1 e 2 che elencano le categorie degli esclusi. Il documento termina con un "Nota Bene" nel quale la Cassa Rurale è dichiarata "istituzione apertamente confessionale con festa sociale cristiana il giorno di S. Giuseppe".

Vediamo ora cosa ci dicono i numeri di giornale successivi non presi in considerazione nella puntata precedente. L'Eco del 1° maggio 1915 an-

nuncia puntualmente che nel giorno di S. Giuseppe la festa della Cassa Rurale ha avuto luogo e che i soci si sono accostati alla S. Comunione, in Cattedrale. Seguì nella sede sociale (Curia vescovile) una piccola "refezione". Dalla successione di queste notizie (annuncio assemblea, festa con refezione, etc.) ci rendiamo conto che il mezzo usuale di comunicazione della Cassa Rurale era il periodico diocesano; d'altra parte la stessa sede dell'Istituto si situava all'interno della Curia.

Quanto detto è confermato dal numero del 15 aprile 1916 dove è pubblicato l'intero bilancio dell'anno precedente della Cassa (il primo nella sua storia), che pareggiò le entrate e le uscite attestandosi su un totale di £ 6.754 e 28 centesimi.

Molto interessante ciò che ci fa conoscere l'Eco del 4 agosto 1917.

L'Unione Popolare, che aveva dato vita alla Cassa Rurale, affianca a questa un'altra iniziativa sociale non meno importante, una Cooperativa Agricola che desse garanzia di distribuzione di materiale agricolo a prezzo equo. Pubblichiamo l'intera pagina per la bellezza grafica cui si ispira⁽⁴⁾.

Non riteniamo interessante riportare le notizie di routine relative ad assemblee, che seguono sui successivi numeri dell'Eco.

Con un salto di oltre due lustri, la notizia della trasformazione in Banca Cattolica l'abbiamo curiosamente da un quotidiano in lingua francese che si pubblicava a Roma: L'Italie.

Nel numero del 4 aprile 1928, in seconda pagina, è riportato che "La Cassa Rurale di depositi e Prestiti di Montefiascone (titolo). Elle éclot comme Banque cooperative catholique (sottotitolo)". Segue un breve articolo sottilmente ironico come nella migliore tradizione d'oltralpe ("La Cassa Rurale di depositi e prestiti a senti que son heure est venue"). Per la cronaca le autorizzazioni necessarie furono accordate dal conte Volpi di Misurata.

Con questa notizia che chiude in modo quasi funebre la storia della Cassa Rurale e contestualmente apre quella della Banca Cattolica, vivente e in salute, riteniamo con-

clusa la nostra rassegna.
Fine

Ringrazio il Presidente della Banca Cattolica, Rodolfo Manzi, per avermi dato la possibilità di consultare l'archivio storico dell'Istituto.

Un ringraziamento particolare a Gianfranco Moretti, Nicola Castellani e Augusto Volpini per i preziosi suggerimenti forniti in occasione di questo lavoro.

L'Autore

(1) Gli originali dei documenti giornalistici sulla base dei quali il presente lavoro è stato compilato, saranno esposti, unitamente a moltissimo altro materiale d'archivio, nella esposizione storica in allestimento per iniziativa della Banca Cattolica e programmata per il prossimo mese di aprile nei locali dello stesso istituto, in Montefiascone.

(2) Riferimento bibliografico:

A. DE GASPERI, *I temi e gli uomini che prepararono la <<Rerum Novarum>>*, Bari, 1931;

I. GIORDANI, *Le encicliche sociali dei papi*, Roma, 1948;

L. GEYMONAT, *Storia del pensiero filosofico e scientifico*, VII, Milano, 1979, pp. 293-294.

(3) Una copia rarissima, forse unica, dello statuto con i nomi dei componenti del consiglio di amministrazione potrà essere vista nell'esposizione di cui è data notizia in nota 1.

(4) L'originale potrà essere ammirato nell'esposizione storica della Banca Cattolica.

Vino e dintorni

a cura di Riccardo Cotarella

Top 100: i migliori vini del mondo

L'Italia al terzo posto, dietro Francia e California

L'autorevole rivista statunitense *<The Wine Spectator>* ha recentemente stilato la classifica dei migliori vini del mondo per l'anno 1991.

Al primo posto, secondo il gruppo di esperti della rivista, che hanno degustato, in maniera del tutto anonima, ben 4230 vini e tenuto in considerazione per il giudizio finale 4 elementi - punteggio in centesimi,

prezzo, qualità e disponibilità di mercato - si è piazzato lo *Chateau-neuf-du-Pape 1989 di Chateau de Beaucastel*. Vittoria di grande rilievo perchè non premia una delle ennesime versioni di cabernet sauvignon o chardonnay. Un vino, non maturato in barrique ma nelle tradizionali grandi botti, che nasce da un uvaaggio dei nobili vitigni del Rodano, Grenache, Mourvèdre, Syrah e Cinsault.

Dietro lo Chateauneuf l'affermazione francese assume dimensioni

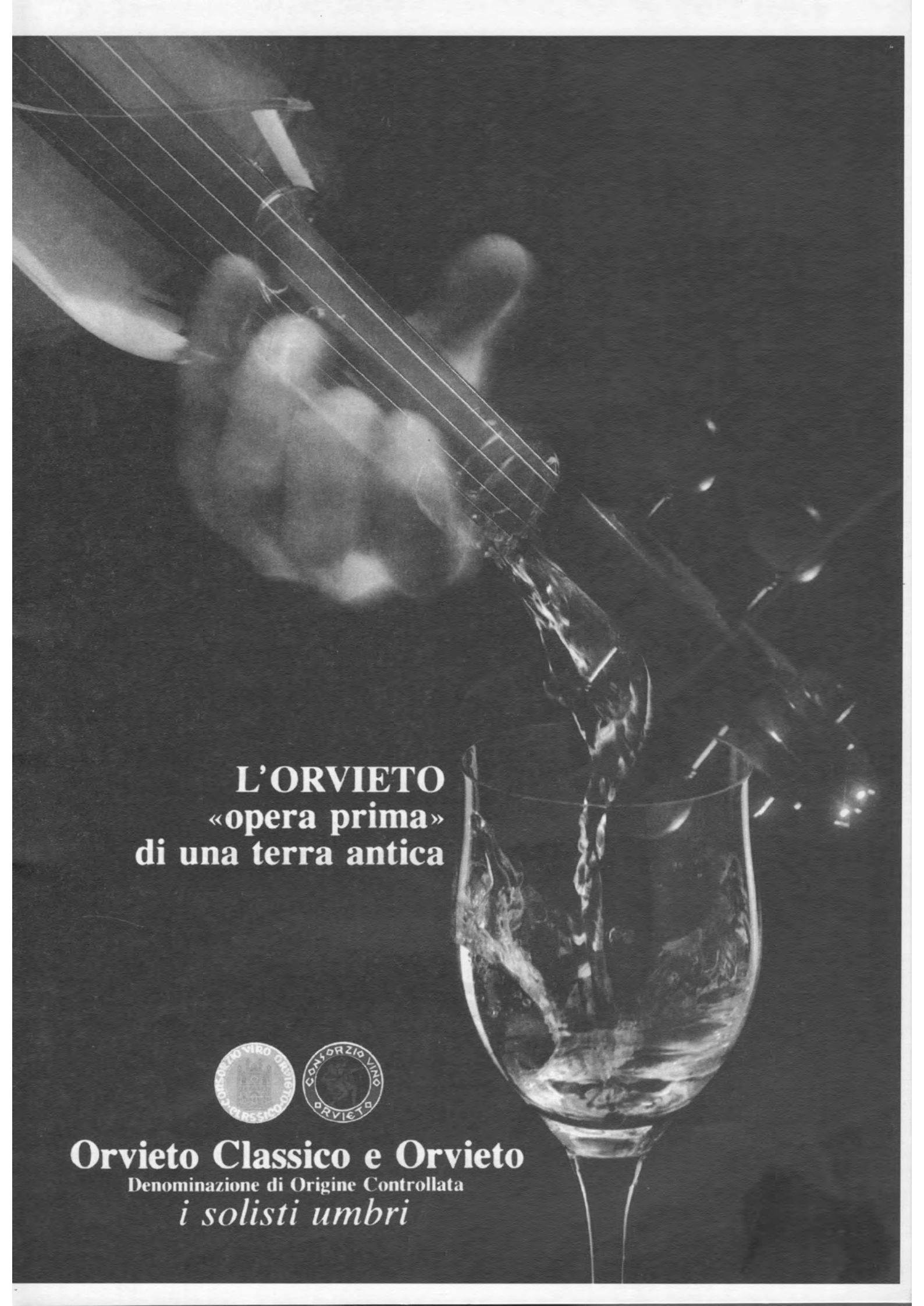
schiaccianti: 39 vini classificati (17 Bordeaux, 13 Bourgogne, 8 del Rodano e 1 della Loira, con 6 mitici Chateaux bordolesi ai primi dieci posti) ovvero 15 più dello scorso anno.

Cresce la Francia - l'annata 1988 è stata di valore assoluto - e parallelamente la California viene ridimensionata. Lo scorso anno erano state 44 su 100 le presenze in classifica, adesso calano a 28, ma di notevole peso, perché oltre a un terzo assoluto ci sono due vini californiani nei primi 10 e quattro nei primi 20.

Per l'Italia, al terzo posto per numero di vini, una situazione stazionaria: 13 nominations contro le 15 del 1990, le 8 del 1989, le 15 del 1988.

E' la viticoltura toscana ad imporsi, con ben 10 prodotti (4 *Chianti*, 3 *Brunello di Montalcino*, 3 vini da tavola) tra il 23° e il 99° posto. Dopo l'exploit dello scorso anno con il 4° posto del *Brunello di Montalcino 1985 di Poggio Antico*, il 5° posto premia ora uno dei nostri vini bandiera, il *Sassicaia 1988 del Marchese Incisa della Rocchetta*. Per il Piemonte, assente per la prima volta Angelo Gaja, due sole presenze con due *Barbera d'Alba*, mentre un significativo riconoscimento all'emergente Franciacorta è il 55° posto assegnato al *Maurizio Zanella 1988*, "vino enormemente complesso" della più rappresentativa casa francicortina, Cà del Bosco.

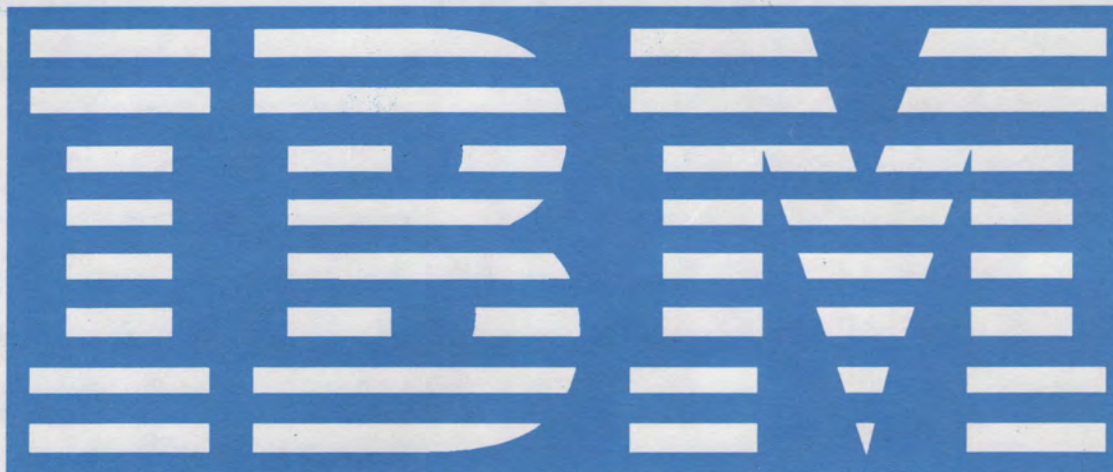




L'ORVIETO
«opera prima»
di una terra antica



Orvieto Classico e Orvieto
Denominazione di Origine Controllata
i solisti umbri



Personal Computer

ITALBYTE

SISTEMI

**Viale Trento - Tel. (0761) 221333
VITERBO**

La Risurrezione di Gesù fondamento della vita cristiana

□ di don Enrico Righi

Il cristianesimo è la più grande religione perché è la religione della Risurrezione che reinterpreta in maniera completamente nuova tutta la storia. Dire: "Il Risuscitato è il Crocifisso" significa dire che la vita ha vinto la morte e che la promessa fatta da Dio all'uomo della immortalità non è più un sogno. Infatti la parabola nascita /morte viene cambiata in nascita /eternità e l'uomo, tutt'ora immerso nell'esperienza della morte, non teme più l'oscurità della vita presente perché questa, dopo la Risurrezione, è solo un frammento della sua storia.

E' sul Cristo Risuscitato che la chiesa primitiva ha fondato la celebrazione domenicale cioè la Pasqua del Signore, il passaggio dalla morte alla vita di Gesù "Primogenito tra i morti" e "Primizia dei risorti". E allora ogni Domenica è Pasqua. Nella 1 Cor. 15 San Paolo, con la coscienza di essere in comunione con la Chiesa, scrive: "Cristo è risuscitato dai morti." E' noto che Paolo si convertì nel 34-36 e che detta lettera venne scritta ad Efeso nel 57. "Vi ho trasmesso quello che io ho ricevuto: cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come ad un aborto." La testimonianza di Paolo è credibile, perché se fosse stata pla-

giata i testimoni viventi della Risurrezione avrebbero protestato. Tale credibilità è rafforzata dalla testimonianza degli 11 a Gerusalemme: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone" -Lc 24,34

In queste testimonianze abbiamo il nucleo centrale del messaggio cristiano sulla Risurrezione.

Che Gesù fosse veramente morto abbiamo, oltre alla testimonianza di Paolo, anche quella dei Vangeli sulla cui autenticità e storicità non abbiamo dubbi.

"E Gesù, emesso un alto grido, spirò" - Mt. 27,50. "Ma Gesù, dando un forte grido, spirò" Mc. 15,37. "Dopo aver gridato a gran voce: Padre nelle tue mani consegno il mio spirito, Gesù spirò" Lc. 23,46. Giovanni riferisce le ultime parole di Gesù sulla croce: "Tutto è compiuto" e quindi annota: "Chinato il capo, spirò" Gv. 19,30.

La notizia della morte di Gesù in croce è riportata anche da due noti storici, il giudaico Giuseppe Flavio ed il romano Cornelio Tacito i quali scrivono che Gesù fu giustiziato per ordine di Ponzio Pilato.

Quando un uomo viene flagellato a sangue, crocifisso e trafitto al cuore con una lancia, non può sopravvivere.

Budda e Confucio furono fortunati perché la loro dottrina venne accolta favorevolmente quando erano ancora in vita. Anche Maometto, ancora vivente, vide espandersi la sua dottrina che talvolta venne imposta anche con la violenza. Per Gesù non fu così facile. La morte segnò il suo fallimento e l'inizio della smobilitazione dei suoi discepoli. Proprio quando tutto sembrava finito, proprio nel nome del fallito,

scoccò la scintilla che accese la miccia di uno straordinario sviluppo storico.

Soltanto un fatto eclatante poteva rilanciare in maniera clamorosa la dottrina di un condannato a morte già salito sul patibolo e sepolto.

Non sappiamo come Gesù sia stato risuscitato, sappiamo però che quel mattino di Pasqua venne partorito il cristianesimo figlio della risurrezione di un crocifisso la cui morte divenne morte della morte.

I segni inconfondibili della sua risurrezione sono le piaghe, le apparizioni ad uomini reali in pieno giorno, il lasciarsi vedere, toccare, il parlare, il mangiare con loro.

Sarà proprio da questa esperienza che nascerà la Chiesa, la quale avrà come unico suo compito quello di annunziare Cristo morto, sepolto e risuscitato il terzo giorno. Questa Buona Novella non dovrà essere diffusa solo con le forze umane, fragili e limitate, ma con l'aiuto del Risorto che ha promesso: "Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo." Mt 28,20. La risurrezione è un dono inestimabile fatto da Dio all'umanità perché la libera dalla disperazione, la sostiene nel suo Getzemani, la rialza dal fango, la sveglia dal sonno della morte e la innesta "come virgulto di olivo"

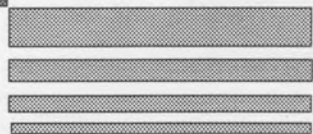
all'albero della vita che è Dio in maniera definitiva ed eterna. In altre parole la Risurrezione ci dice: "Camminate tranquilli, perché la morte non è più un muro ma solo l'ultima stazione prima dell'arrivo definitivo. Poiché Cristo è la Via, non vi allontanate da Lui, se volete arrivare."

BUONA PASQUA!

MILLA s.r.l.



Moderna
Industria
Lavorazione
Legno Affini



sede e stabilimento

s.p.Teverina, 13+400 - 01020 CELLENO
tel. (0761) 912129 - 912049
telefax (0761) - 912129

BAR GELATERIA



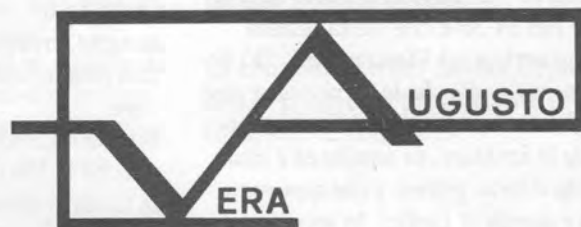
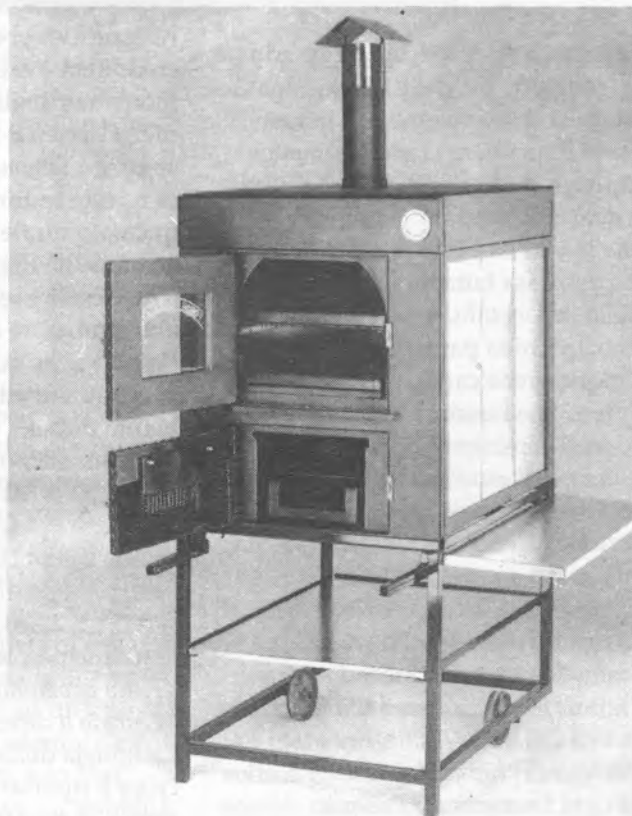
gelati al tavolo
coppe mangia e bevi
confezioni da trasporto

A
D
M
I
R
A
L

P.zza Coldilana, 1 - LUBRIANO (VT)



Forni a legna
a cottura continua



Materiali edili e sanitari
Ferramenta
Prodotti per l'Agricoltura

CASTIGLIONE in TEVERINA
tel. 0761 - 948058

Un futuro attivo per gli anziani di oggi

Si è ormai prossimi alla fine della legislatura. Si cominciano a tracciare i primi consuntivi circa l'attività del Governo e del Parlamento nei diversi campi della vita sociale. Tra questi merita particolare attenzione la questione "anziani", cavallo di battaglia nei programmi di ciascun partito, ma troppo spesso trascurato dopo le consultazioni elettorali. Abbiamo chiesto all'On. Cesare

to una bandiera da sventolare soltanto in presenza delle circostanze elettorali?

Le cose non stanno esattamente in questo modo. E' vero piuttosto che la questione anziani ha preso, per le dimensioni assunte, in contropiede la classe politica che sta oggi però acquistando consapevolezza circa i termini reali della vicen-



lativi, è finalmente giunto ad una sua puntuale radiografia?

Con la relazione sulla condizione dell'anziano presentata dal Ministro per gli affari sociali Sen. Rosa Jervolino Russo, penso si sia fatto in questo senso un passo importante. Ne deriva che la classe politica sta tempestivamente reagendo per recuperare i ritardi accumulati essendosi già superata la fase della mera diagnosi: Per capire la rilevanza della materia basta pensare che secondo i dati ISTAT nel 1861 gli ultra sessantenni erano il 6,6% della popolazione mentre nel 1988 diventano il 19,4%.

Per lo stesso periodo coloro che avevano superato gli ottanta anni erano lo 0,4% ed oggi sono il 2,8% della popolazione.

Intervista a:

On. Cesare Corsi

Corsi, nella sua qualità di componente della Commissione Trasporti e membro della Direzione Nazionale della D.C. una sua opinione in proposito.

On. Corsi è vero allora che i problemi degli anziani hanno costitui-

da che fino a poco tempo fa erano sconosciuti o letti disorganicamente non solo dai partiti ma da tutte le strutture dello Stato.

Quindi il fenomeno anziani, grazie alla acquisizione dei dati ed allo studio ed alle analisi ad esso re-

Siamo d'accordo sul fatto che il cambiamento della nostra società, il superamento della famiglia patriarcale, l'aumento della urbanizzazione e la maggiore presenza delle donne nel mondo del lavoro hanno portato alla caduta di vecchi equilibri in cui l'anziano aveva un ruolo oggi in crisi? Ma una politica di prevenzione non avrebbe posto argine alle attuali disfunzioni?

Una moderna politica degli anziani non si è potuta compiutamente realizzare per la mancanza, nel nostro impianto giuridico, di uno strumento legislativo in grado di fare la programmazione del-

le politiche sociali così da armonizzare le iniziative dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali. Ma è pur vero che il Parlamento non è rimasto indifferente, nel corso dell'attuale legislatura, su questo tema essendosi varati tre provvedimenti di particolare significato.

La legge 23 agosto 1988 n.400, la legge 9/3/89 n.86 e la legge 8/6/90 n.142, hanno infatti disposto il recepimento delle direttive comunitarie nel settore, riordinando le competenze statali e degli enti locali.

In più l'art. 20 della finanziaria 1988 ha previsto lo stanziamento in dieci anni di 30mila miliardi per la realizzazione di residenze per anziani o soggetti autosufficienti.

Eppure il Parlamento non è riuscito ad aggiornare la legge di riforma dei servizi sociali che allo stato attuale è ancora quella di Crispi del 17/7/1890.

Anche per questa legge i tempi, ritengo, sono ormai maturi. Non si deve dimenticare anzi la sensibilità del Parlamento e soprattutto, mi consenta, dei gruppi della maggioranza e in particolare del mio partito: ben tre proposte di legge ed un disegno di legge che riguardano la condizione dell'anziano nonché altre tre le proposte di legge relative ai servizi sociali, senza considerare poi anche il contributo delle regioni come ad esempio Abruzzo. Rilevo inoltre che i gruppi dell'opposizione, invece, non mi sembra abbiano fatto altrettanto promuovendo solo due iniziative per il servizio sociale

ed una per gli anziani.

Ma di anziani si continua a parlare però sempre come di un problema pur fiorendo nel paese Università per la terza età. Non le sembra questa una contraddizione.

Come è stato opportunamente detto si deve senz'altro passare "dall'anziano problema - all'anziano risorsa," ma alcune cifre possono aiutarci a capire il perché di questa tuttora persistente qualificazione psicosociologica.

Il fondo pensione lavoratori dipendenti (FLPD) eroga prestazioni per la pensione per la pensione per la vecchiaia ed invalidità tutelando a tutto il 1989 oltre 11milioni di soggetti. Si è poi calcolato un incremento del 9,2% per le pensioni di anzianità ed uno del 2,8% per quelle di vecchiaia. In più l'importo medio mensile delle pensioni è al 1989 di £.648.000 per la vecchiaia e di £.1.242.000 per la anzianità. Si può certamente fare di più ma il Paese non mi sembra inerte rispetto all'impatto tanto consistente che la questione ha sulla società, anche in termini di costi. Si deve poi considerare che l'onere per pensioni al 1989 è stato pari a 55.339miliardi per la vecchiaia e si calcola che nell'anno 2008 all'interno di una popolazione di 11.201.202 di anziani ne avremo 5.139.367 ultra 75enni, appartenenti quindi ad un aspetto ulteriormente nuovo quale la quarta età. Sono numeri che ci impongono di riflettere sulle difficoltà di dare giuste ed adeguate risposte alle nuove doman-

de sociali di questa fascia di cittadini tra cui, non ultima, quella concernente la richiesta di occupazione, utile per altro ad un attivo processo di inserimento e partecipazione nella società.

A proposito di occupazione, non le pare si stia ragionando di utopia?

Non sono d'accordo. Da una recente indagine si circa 7mila comuni risulta che già 792 comuni (quasi il 12%) hanno assunto iniziative rivolte al perseguimento di questo obiettivo ed i soggetti avviati al lavoro sono stati quasi 15mila. Quanto a strutture residenziali al 1988 se ne registrano 2581 con una ricettività complessiva di circa 166mila posti letto.

Quanto alla cultura, On. Corsi, qual'è il quadro della situazione?

In Italia al 1988 si sono censiti bel 176 centri di studio per anziani con un totale di iscritti intorno alle 50mila unità. Come si vede mentre in ordine alle strutture di assistenza e di residenza si può e si deve fare ancora molto, l'indirizzo partecipativo di queste classi di età è già positivamente sbilanciato in avanti.

Mi sembra infine questa l'indicazione che deve e allora assolutamente raccogliersi spronando ciascuno ad impegnarsi maggiormente per un futuro attivo dei nostri anziani inevitabilmente utile e prezioso per l'intera società.



Fioco Renzo & Figlio S.N.C.

Lavorazione artigianale di

MARMI PIETRE GRANITI

00122 BAGNOREGIO(VT) - Zona Arttig. Loc. Plenzi - Tel. 0761/93117

Speciale elezioni

Intervista a due dicci

Abbiamo intervistato l'on. Rodolfo Gigli, presidente della Giunta Regionale del Lazio, e l'on. Vittorio Sbardella, deputato uscente del Movimento Popolare

On. Gigli,

il PCI italiano è finito e molti pensano che il ruolo politico della DC sia non più indispensabile. Non c'è più bisogno della diga.....

— Ma c'è sempre bisogno di garantire la governabilità e la stabilità del Paese, senza le quali nessuno sviluppo è possibile. E' questa garanzia politica la vera e nuova diga che offre la DC al Paese.

- E' vero che la DC teme che in questa prova elettorale ci sia una frammentazione del voto che potrebbe ripercuotersi in una diminuzione dei suoi consensi?

— Effettivamente c'è il rischio che la volontà popolare si spanda sulle liste come una manciata di coriandoli. Il problema vero non è il livello di consenso di questo o di quel partito





ma il risultato finale che si determinerebbe, rendendo impossibile una coalizione di governo in grado di affrontare la crisi economica e avviare le riforme.

Il problema non è per la DC ma per il Paese!

- Come mai i grandi gruppi economici di tradizione laicista progettano di fare a meno del "partito cattolico" e tentano di delegittimarlo addossandogli la responsabilità della crisi economica del Paese?

— L'effetto muro ha dato alla testa a molti. Lo stato di necessità per alcuni è stato opportunismo; ma per la DC è stata una scuola di esperienza che non ha mai dimenticato i valori di fondo della sua ispirazione.

Senza questi valori alla fine sarà delegittimata la grande impresa, e non

la DC: non credo che imprenditori intelligenti abbochino al tranello dell'ultimo La Malfa.

- Nel '93 saremo chiamati a costruire realmente e fattivamente l'Europa insieme a partners meglio attrezzati di noi. Cosa avverrebbe se il nuovo Parlamento fosse talmente frazionato da rendere praticamente il Paese ingovernabile?

— Non oso immaginare lo scenario di un Parlamento italiano così frantumato da non esprimere un governo forte e credibile. Si può rimediare a questo rischio subito con il voto, e subito dopo con una riforma della legge elettorale che metta i cittadini nella condizione di scegliere non solo il partito, ma anche la coalizione di governo: bisogna rafforzare il sistema delle decisioni per avere un passo adeguato a quello degli altri paesi europei.

- Il Cardinale Camillo Ruini, Presidente della CEI, ha più volte ribadito che l'indicazione dei vescovi italiani circa il rapporto tra fede e vita sociale è per "un impegno unitario dei cattolici in ambito politico". Cosa vuol dire questa affermazione in termini pratici?

— In termini pratici vuol dire questo: esiste nel nostro Paese uno strumento politico coerente ai valori del movimento cattolico nelle sue varie articolazioni così come si è sviluppato negli ultimi settanta anni. Per libera scelta di liberi cittadini, questo strumento è la DC: l'unità è una giusta aspirazione, anche perché in questo momento è una necessità per il Paese, privo di altri punti di riferimento di credibile aggregazione.

- La DC è e rimarrà un partito po-

polare o si avvia ad essere il partito della conservazione e del mantenimento dello status quo come certi referendari alla Scalfari vanno sostenendo?

— Una DC partito conservatore esce alla vigilia di ogni campagna elettorale come armamentario politico dei "radical chic"! Il fatto è che questi signori -anzi questi salottinella storia del paese sono stati sempre dei reazionari: è in questi luoghi che si immaginano illuministiche trasformazioni del sistema politico e del paese, in cova alle quali c'è sempre la conservazione dei loro privilegi. Finiti i tempi della paura in questi salotti adesso si coltivano sogni di egemonia di potere. Una DC forte è una anticipata risposta a questi innovatori stagionali.

- Una domanda meno politica ma senza dubbio estremamente importante per la Teverina. L'Alta del gruppo ENI, con sede in Bagnoregio, sta attraversando una crisi grave e molti lavoratori del complesso chimico bagnorese temono per il posto di lavoro. Cosa può essere realmente fatto per risolvere una volta per tutte questo stato di crisi che tanto preoccupa le maestranze occupate?

— Non posso eludere la domanda dicendo "chiediamolo all'ENI"; possiamo però tutti insieme -istituzioni e forze politiche- riprendere il tavolo di confronto con le partecipazioni statali, affinché la loro presenza nel sistema economico regionale non sia sempre più un corpo estraneo alle responsabilità politiche locali. La comune responsabilità verso situazioni di crisi produttiva a livello regionale non ci consente di essere assenti al tavolo delle decisioni a livello nazionale.

- Civita di Bagnoregio: da una parte la concreta legge regionale n° 71, nota come legge Gigli, dall'altra la proposta di legge Piermartini che vuole privilegiare la non ben



definita posizione del "Progetto Civita", chiaramente agganciato, anche nella sua strutturazione, al PSI. Quale la via da seguire nell'interesse di Civita?

— La risposta è semplice: quando una legge si identifica con un interesse di partito non risolve la situazione che deve affrontare. A me non interessa confrontare la legge Gigli con la legge Piermartini. Io mi chiedo: qual'è il destino di Civita? Come vogliamo utilizzare le opportunità che questa situazione ci offre per lo sviluppo dell'Alto Lazio anche in termini di ricerca e di applicazione di nuove tecnologie? La risposta è nell'interesse comune, non nel beneficio parziale e occasionale di questo o quel partito.



On. Sbardella,

affrontiamo una campagna elettorale incerta e confusa. Qual'è la posta in gioco?

C'è un dibattito che si sta sviluppando in gran parte sulle riforme istituzionali. Ma le riforme sono lo strumento di una solidarietà politica possibile. Il punto è: su che cosa costruiamo questa nuova solidarietà in modo che sia adeguata alle trasformazioni radicali di questi anni e alle sfide che esse pongono? L'origine di un nuovo patto nazionale non può essere l'accordo su questo o quel meccanismo istituzionale. La discriminante è reale se è legata alla visione dell'economia,

degli assetti sociali, e anche del ruolo internazionale. Mentre il rischio è che, caduto il collante delle idee, prevalga solo chi ha più mezzi economici o interessi particolari da difendere.

Finito il PCI, rispunta la vecchia tentazione di fare a meno della mediazione dei partiti popolari.....

Per quarant'anni il nostro paese è stato diviso ideologicamente fra due modelli contrapposti e antagonisti. Da una parte la libertà del mercato e dall'altra un collettivismo di stato, il tutto in un quadro internazionale rigidamente bipolarista. Oggi il quadro internazionale ed ideologico è crollato e si sta evolvendo rapidamente, ma mi sembra che si pretenda ugualmente di mantenere in piedi la stessa forma bipolare, inserendo surrettiziamente contenuti diversi nei vecchi contenitori della contrapposizione ideologica, in un contesto del tutto artificiale rispetto alla realtà della società italiana di oggi.

Il bipolarismo resta il progetto del partito trasversale...

Si e devo dire che dobbiamo essere grati ai vari referendari alla Scalfari che hanno rivendicato apertamente l'esigenza del "partito che non c'è", la creazione cioè di quel polo di opposizione di sua Maestà che dovrebbe diventare la sinistra post-comunista. Un polo inevitabilmente contrapposto, anche se nei fatti molto simile, ad una DC definitivamente trasformata in partito conservatore del tipo di quella che Segni, coerentemente, porta avanti. L'iniziativa di Segni avrebbe potuto avere il merito di fare chiarezza nella DC. E invece non si è affrontato questo dibattito in modo serio.

I grandi imprenditori teorizzano che è meglio stare in serie B all'interno dell'Europa....

Loro, alla fine, non hanno problemi, le leggi di mercato per le loro imprese non valgono. In America fallisce la Pan Am e la TWA è in amministrazione controllata, oppure l'IBM non fa utili. In Italia queste leggi di mercato valgono solo per le piccole e medie aziende; quando entra in difficoltà uno di questi signori interviene puntualmente lo stato con previdenze di varia natu-

ra. Quindi, alla fine, la FIAT e l'Olivetti restano in serie A e invece l'Italia va in serie B. Con tutto quello che ne consegue in perdita di ricchezza per il paese e impoverimento della gente comune.

Ma Piero Ottone ha detto che la colpa è dei cattolici che non sanno fare impresa, mentre il capitalismo nasce protestante.

Non scherziamo: i cattolici sono stati i primi a capire realisticamente le possibilità aperte dal dopo Yalta. E la posizione presa durante la guerra del Golfo l'ha dimostrato con grande chiarezza. A me sembra invece davvero vecchia l'insistenza sul liberalismo, sul cattolicesimo liberale o sulla liberal-democrazia. Sono davvero termini ottocenteschi, non hanno più riferimenti nella vita reale contemporanea. Dire liberale ha meno significato che dire comunista. Oggi un democratico o è popolare o è conservatore. Come ho sempre affermato, dietro alle distinzioni sottili stanno progetti vecchi come quelli dei laicisti, azionisti o anche in certo senso integralisti.

CASASOLE
AGENZIA
IMMOBILIARE



**COMPRAVENDITA IMMOBILIARE
STIME-AFFITTI-FINANZIAMENTI**

MONTEFIASCONE: v. Cassia Nuova, 15
Tel. 826666
BAGNOREGIO: v. Divino Amore
Tel. 792702

TARQUINIA LIDO A 250 METRI DALLA SPIAGGIA APPARTAMENTO AL 1° PIANO COMPOSTO DA INGRESSO SOGGIORNO ANGOLO COTTURA 2 CAMERE BAGNO TERRAZZO STENDITOIO COMPLETAMENTE ARREDATO. € 110.000.000
-**AFFARE !!!** APPARTAMENTO CENTRALISSIMO AL 3° PIANO COMPOSTO DA INGRESSO SOGGIORNO CUCINA 2 CAMERE BAGNO VANO SOLFITTA CANTINA GARAGE ORTO. € 100.000.000
-**BAGNOREGIO** IN QUADRIFAMILIARE APPARTAMENTO MQ. 160 MANSARDA MQ. 40 PIU' CANTINA GARAGE E MINIAPPARTAMENTO TOTALMENTE INDIPENDENTE. € 200.000.000
-**MONTEFIASCONE** CASA ACCORPATA CENTRALISSIMA SU TRE PIANI COMPOSTA DA: P.T. SALETTA CUCINA VANO BAGNO RIPOSTIGLIO

PICCOLO SCOPERTO CANTINA: 1° P. DUE CAMERE: P.S. DUE CAMERE BAGNO € 80.000.000
-**MONTEFIASCONE** CASA ACCORPATA CON INGRESSO INDIPENDENTE COMPOSTA DA: P.R. INGRESSO CUCININO SALA RIPOSTIGLIO, 1° P. DUE CAMERE BAGNO, CANTINA FORNO € 95.000.000
-**LUGNANO IN TEVERINA** A RIDOSSO DEL CENTRO URBANO. VECCHIO MOLINO SU DUE PIANI DI MQ. 200 CADAUNO. TETTO NUOVO, RIMANENTE DA RISTRUTTURARE. TERRENO ANNESSO MQ. 1.500. € 500.000.000
-**MONTEFIASCONE** A 300 MT. DAL CENTRO ABITATO, CASALE SU DUE PIANI DI MQ. 240. ACQUA E LUCE SUL POSTO. TERRENO MQ. 1.500. € 200.000.000
-**BAGNOREGIO** APPARTAMENTO A PIANO TERRA COMPOSTO DA INGRESSO SALA CUCINA BAGNO E DUE CAMERE GARAGE MQ. 25 PICCOLO SCOPERTO. € 85.000.000 TR.
-**MONTEFIASCONE** CASETTA INDIPENDENTE SU DUE PIANI COMPOSTA DA P.T. SALONCINO CON CAMINO ED ANGOLO COTTURA 1° P. DUE CAMERE BAGNO. TERRENO DISTACCATO. PRONTA D'ABITARE € 55.000.000
-**MONTEFIASCONE** CASA ACCORPATA CON INGRESSO INDIPENDENTE SU TRE PIANI DI MQ. 60 CASCINO COMPOSTO P.T. CUCINA RUSTICA LOCALE GARAGE CENTRALE TERMICA 1° P. CUCINA SALA BAGNO P.S. DUE GRANDI CAMERE RISCALDAMENTO AUTONOMO. PRONTA DA ABITARE € 160.000.000

-**MONTEFIASCONE** PALAZZO SIGNORILE 1448. AFFRESCATO A MANO, 20 VANI + SERVIZI. STRUTTURA PERFETTAMENTE CONSERVATA E INTEGRO. € 600.000.000
-**MONTEFIASCONE** LOCALE CENTRALISSIMO MQ. 520 SU 2 LIVELLI TERRENO MQ. 1.050. € 620.000.000
-**MONTEFIASCONE** VILLETTE BIFAMILIARE SU 3 PIANI DI MQ. 80 CADAUNO. PORTICO E BALCONI MQ. 80 GIARDINO PRIVATO MQ. 300. € 280.000.000 CHIAVE IN MANO (PAGAMENTO DILAZIONATO) ANCHE SOLO GREZZO.
-**MONTEFIASCONE** ADIACENTE AL CENTRO ABITATO. LOCALE MQ. 300+ MQ. 150 DI PORTICO. FRONTE CASSIA ML. 140. TERRENO ANNESSO MQ. 3.000. € 450.000.000 CHIAVI IN MANO.
- **A 1,5 KM DAL CENTRO** ABITATO DI VITERBO AZIENDA AGRICOLA HA. 20 CIRCA, PIANEGGIANTE, CON ML. 180 DI FRONTE STRADALE. CAPPANNO. € 650.000.000.
- **CAPODIMONTE** CASALE SU 3 PIANI DI MQ. 400 CIRCA COMPLESSIVI, CON POSSIBILITA' PER TRE APPARTAMENTI INDIPENDENTI. TERRENO MQ. 10.000 PANORAMICISSIMA SUL LAGO. € 400.000.000.
- **BOLSENA** CASALE SU DUE PIANI DI MQ. 300, ANNESSO AGRICOLO MQ. 60. ACQUA LUCE TELEFONO. A 500 M. DAL LAGO. TERRENO MQ. 2790. € 220.000.000. DILAZIONABILI

«Cristiani e Democristiani»

Una lettera dell'On.le Francesco D'Onofrio, Sottosegretario per le Riforme Istituzio- nali e gli Affari Re- gionali

«Le straordinarie novità intervenute nel corso degli anni che vanno dalle elezioni politiche del 1987 ad oggi hanno già lasciato un segno profondo nella coscienza degli italiani e concorreranno di certo a produrre

ispirazione ideale cristiana e partito politico di denominazione cristiana; dall'altro il nuovo assetto istituzionale per la fase che si è aperta con le novità degli ultimi anni.

La DC, quindi, si trova ancora una volta - e questa volta in modo radicalmente nuovo - a dover rispondere alle questioni aperte dal rapporto tra ispirazione cristiana e laicità della politica, tra assetto istituzionale e pluralistico e autorevolezza del sistema di governo. Questi due nodi si intrecciano e non consentono né risposte evasive né attesa di eventi nuovi e imprevedibili. Al contrario, infatti, essi vanno sciolti ora perché sono ben presenti alla coscienza degli italiani, seb-



zione ideale cristiana ed assetto istituzionale del nostro Paese: mai come in questa stagione i cittadini sono chiamati non a delegare ma a scegliere, non a fidarsi semplicisticamente di promesse anche se attraenti, ma a giudicare sulla coerenza di partiti e candidati fra ciò che hanno detto e ciò che hanno realizzato.

Se, dunque, con le elezioni si darà vita ad un nuovo inizio dell'esperienza democratica italiana esse saranno anche, forse anche più delle ultime volte, un bilancio dell'esperienza fin qui vissuta, delle proposte via via presentate alla valutazione degli italiani, delle speranze in essi alimentate, dei risultati mancati o conseguiti nella nostra vita individuale e collettiva.»

La D.C.: una risposta coerente ai temi di fondo del nostro Paese

novità nei loro orientamenti politici che saranno registrati dalle elezioni del 5 e 6 aprile. Due appaiono in particolare i temi di fondo in ordine ai quali la DC è chiamata a dare risposte capaci di confermarne il ruolo di principale protagonista della vita politica ed istituzionale del nostro Paese: da un lato, il rapporto tra

bene non emergano alla piena consapevolezza per la confusione dei linguaggi.

Sono questi, in vero, tempi nei quali non si può chiedere il consenso né per un partito né per un candidato senza spiegare cosa si è detto, cosa si è realizzato, cosa si è smarrito in riferimento al rapporto tra ispira-



Se questa è cultura.....

Parole a sproposito. Attribuzioni e citazioni sbagliate. Show del pressapochismo e della faciloneria. Breve cronaca della presentazione del volumetto "Centri storici della Teverina"

□ di Fabio Fabi

Domenica 9 febbraio, presso il Palazzo della Cultura di Bagnoregio, è stato presentato il volume di Quirino Galli e Liviana Amici "Centri storici della Teverina" edito per conto dell'ASSINTEC e realizzato con il contributo dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio. Era presente un pubblico che, dedotti i relatori, i sindaci della Teverina, i familiari dei politici intervenuti, i supporters in servizio permanente effettivo, era decisamente inferiore alle aspettative. Tra gli invitati sguardi compiaciuti come il bon ton impone, saluti e convenevoli, chiacchierio somnesso. Avrebbe dovuto presiedere l'on.le Teodoro Cutolo, assessore regionale alla Cultura, il quale però all'ultimo momento, informato della "scabrosità" della situazione che si andava preparando in quel di Bagnoregio, ha creduto opportuno non essere fisicamente presente alla cerimonia.

Ha aperto i lavori il sindaco di Bagnoregio Giuseppe Fraticello il quale ha definito il volume «...un vero capolavoro d'arte fotografica e si è augurato che sia di stimolo affinché questi comuni, le cui terre sono bagnate dalle acque del Tevere, siano ancora più uniti». (Le citazioni sono spezzoni tratti dall'articolo a firma Vittorio Stefani comparso sul "Corriere di Viterbo"). Il discorso è proseguito con tono declamatorio e solenne ed ad un certo punto è stata tirata in ballo Civita definita, dal primo cittadino di Bagnoregio, «il volano di questo arco ricco di storia e cultura di tutta l'intera Teverina», frase che quanto a improprietà lessicale rassomiglia molto a celebri ed esilaranti calembour tipo <era ammalata di angina pecoris> oppure <anche se il problema è importante cercherò di essere *circonciso*> oppure ancora <se il sottoscritto crede di fare il furbo, guardi che si sbaglia>. Lasciamo da parte le frecce semantiche dell'arco-volano del nostro sindaco e veniamo al testo e ai

contenuti del "capolavoro".
Affermare, come abbiamo fatto nel sottotitolo, che il volumetto è uno show del pressapochismo e della faciloneria è un caritatevole eufemismo.

In effetti se i due Autori avessero di proposito e scientemente voluto raccogliere in una sola volta siffatta quantità di baggianate, dubitiamo che sarebbero riusciti nell'intento così bene come invece hanno fatto approntando il lavoro.

Qualche esempio raccolto spigolandolo qua e là nel libriccino: apprendiamo con stupore e costernazione che il Santo patrono di Bagnoregio non è più Bonaventura ma S. Ildebrando e che la festa patronale è stata spostata dal 15 luglio al 22

agosto; la grotta di S. Bonaventura è, secondo Quirino e Liviana, opera di "interesse artistico"; il "Centro Studi Bonaventuriani", con una mirabile operazione di alchimia, è stato trasmutato in "Fondazione B. Tecchi".

Lo spazio e la pazienza dei lettori non ci permettono di continuare questo catalogo di stupidaggini che potrebbe insinuare nel loro e nel nostro cervello disperate e strane malattie.

Quanto è costato alla Regione Lazio (cioè a tutti noi contribuenti) questo "capolavoro"?

Gli autori (rigorosamente di "area" come si definiscono oggi gli amici degli amici) si sono ben guardati dallo snocciolare cifre e rendiconti,

in quanto parlare di soldi e mescolarli con la "cultura" non è roba da intellettuali progressisti.

Se permettete lo facciamo noi. Considerando il compenso agli autori, il numero delle pagine, la qualità della carta, le foto a colori, l'impaginazione, la stampa off set, la rilegatura, il volumetto dovrebbe essere costato non meno di 20 milioni. Ci viene in mente una frase che Ronald Reagan pronunciò durante una visita al Dipartimento delle Finanze statunitense: «L'amministratore pubblico è come un neonato: un canale alimentare con un grande appetito ad una estremità e nessun senso di responsabilità all'altra».

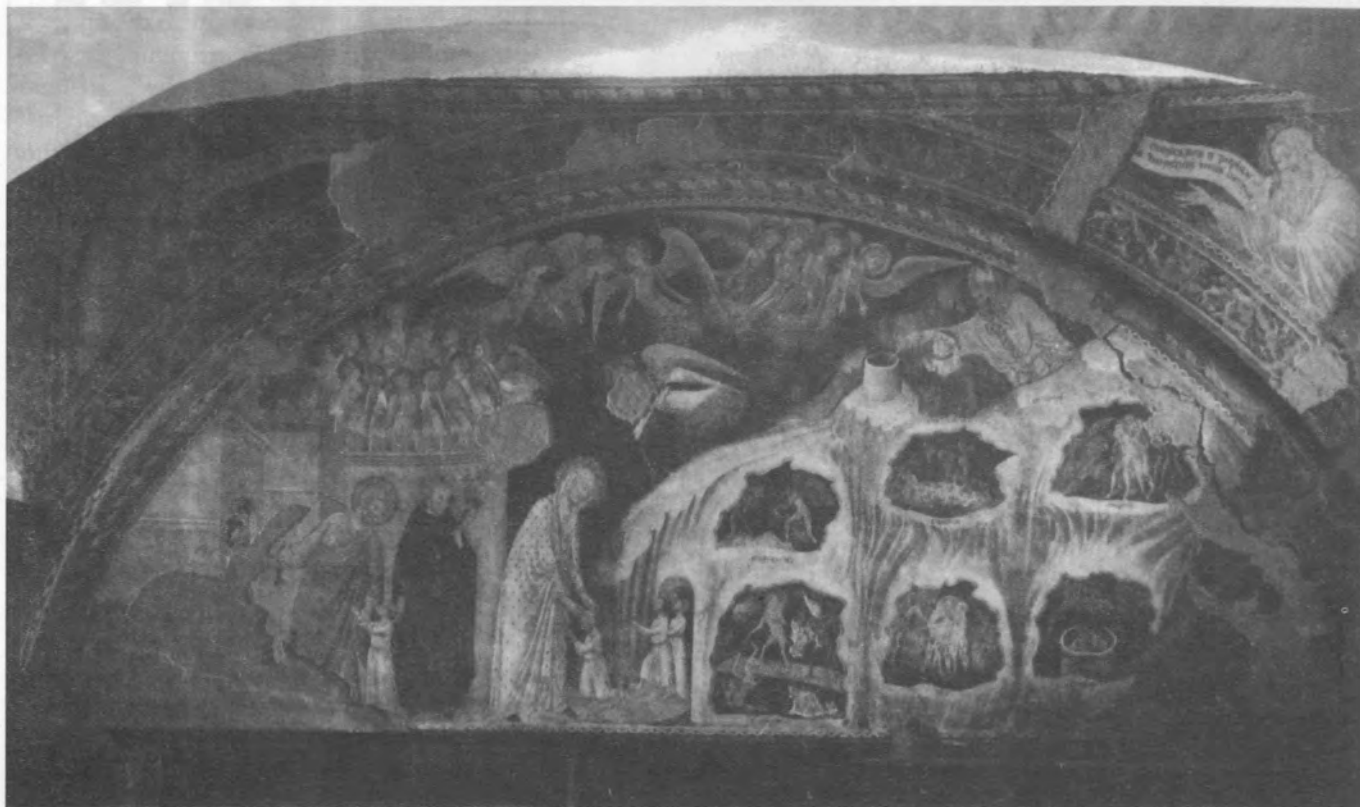


MINA'S

PERAZZINI
abbigliamento UOMO-DONNA

— Via XXV Aprile n°6 - Lubriano (VT) —

Il "Purgatorio di S. Patrizio": affresco del 1346 nel monastero di S. Francesco a Borgo Novo a Todi



Il pozzo di Orvieto: perché di S. Patrizio?

□ di Alberto Satolli

Il Pozzo di San Patrizio di Orvieto è noto nel mondo almeno quanto il Duomo, al punto da essere diventato proverbiale, e infatti la maggior parte dei turisti includono tra le visite d'obbligo sia quella alla cattedrale che quella al pozzo.

Guida alla mano, ogni turista scopre che il duomo non è né romanico né gotico e, quanto al pozzo, costruito dal *rinomatissimo* architetto Antonio da Sangallo (il Giovane) per ordine di Papa Clemente VII che si era rifugiato ad Orvieto dopo il "sacco di Roma" del 1527, viene informato con (im)precisione sulla sua profondità e sul numero dei gradoni per arrivare in fondo.



S. Patrizio indica l'ingresso al Purgatorio attraverso un pozzo (part. dell'affresco)

Ogni guida, anche "d'autore", dedicate alcune righe alla curiosità della doppia scala elicoidale, fornisce l'ennesima apparente informazione sull'origine dell'appellativo del pozzo " ... cosiddetto di San Patrizio (nome derivato per analogia dalla caverna esistente in Irlanda)" ed i più saccenti aggiungono che la caverna si trova ".....in un'isoletta del lago Dearg vicino alla Contea di Donegall".

Il turista, generalmente soddisfatto della non spiegazione, si accinge alla lunga discesa e, attraversando il ponticello sul fondo, lascia cadere una moneta (solo perché ne vede altre attraverso l'acqua limpida della sorgente) e riprende la faticosa scala della risalita, ignaro del fatto di aver compiuto un vero e proprio rito.

Tutto ciò -si potrebbe pensare- accade al turista frettoloso, ma se si volesse una spiegazione più convincente basterebbe ricorrere a testi di storia locale, meno concisi e più documentati delle guide; sarebbe invece inutile perché anche gli studiosi più seri, antichi e moderni, non danno ragione del perché il Pozzo di San Patrizio si chiami, appunto, di San Patrizio.

L'unica nuova indicazione che vie-

ne fuori comparando testi scritti dal XVI al XIX secolo è quella che, fino alla metà del settecento il pozzo si chiamava Puteus Arceis (cioè Pozzo della Rocca, già dell'Albornoz) o anche *Pozzo di Orvieto*, e soltanto nei primi anni dell'ottocento compare la specificazione di Pozzo *volgarmente detto di San Patrizio*, con l'aggiunta, in qualche caso, di un sibillino riferimento ad "antiche tradizioni non iscevre da superstizioni"; tutto ciò può permettere di individuare il periodo in cui il pozzo cambiò nome -la seconda metà del settecento- ma non certamente di comprendere il motivo di quel tardivo nuovo appellativo che scomodava il Santo irlandese.

Ci si può avvicinare alla soluzione del "giallo" individuando la causa prossima del cambiamento di nome del pozzo nel fatto che la Rocca aveva perduto progressivamente la sua funzione difensiva e, nella seconda metà del '700, era ridotta con un castellano senza guarnigione di soldati e con le muraglie diroccate, tanto che il Comune pensava addirittura di affittarla a privati (cosa che farà pochi decenni appresso).

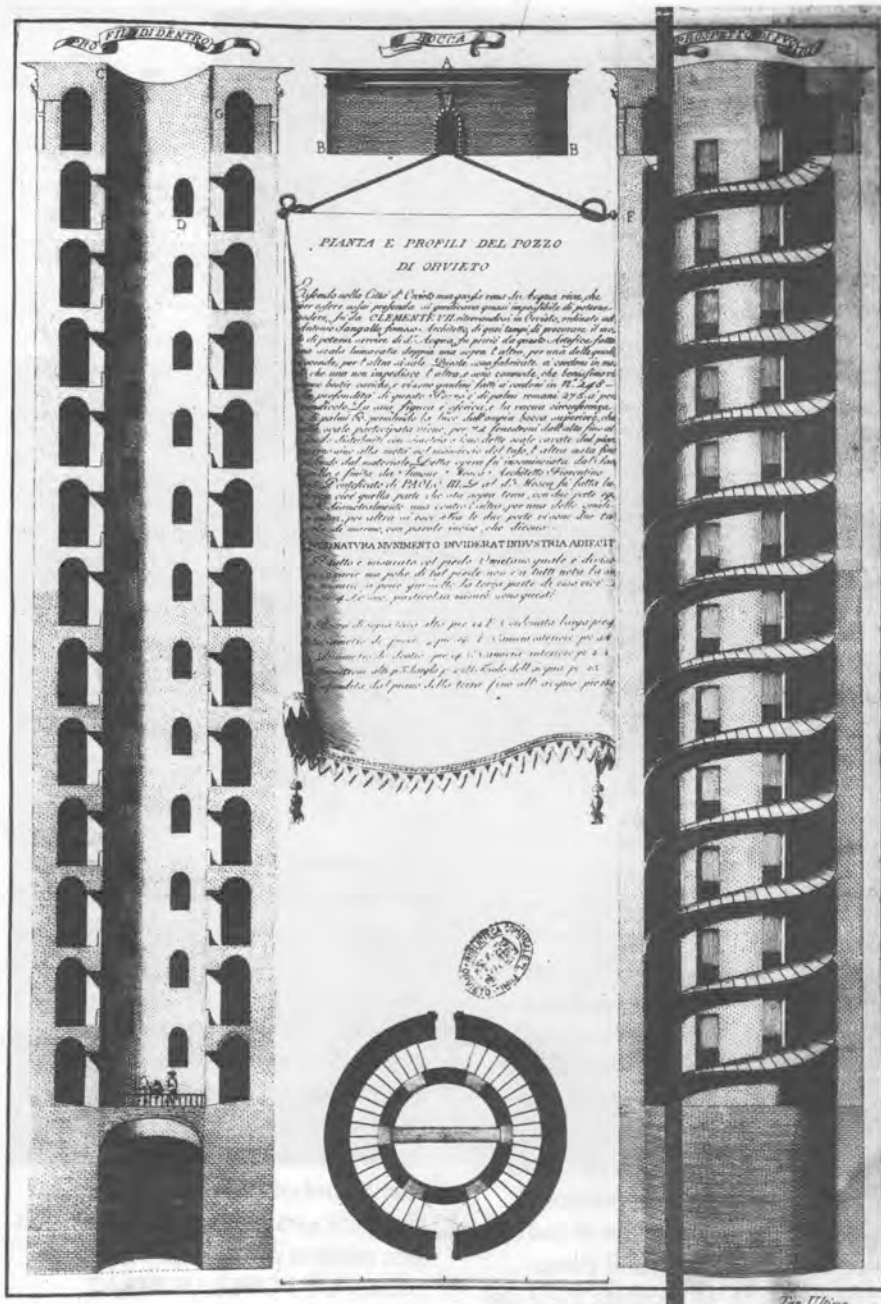
In questa situazione il pozzo non era più utile allo scopo per cui era stato costruito e perdeva di senso la

denominazione

di *Pozzo della Rocca* semplicemente perché la rocca non c'era più. Esistevano così i presupposti perché, finalmente, il pozzo fosse usato dalla popolazione per quello che era, cioè come riserva d'acqua sorgiva, senza sottostare alla soldataglia che ne aveva sempre avuto prioritaria disponibilità e, allora, avrebbe anche avuto un contenuto meno simbolico la frase incisa dal Cellini sopra una faccia della medaglia coniata per la costruzione del pozzo: UT POPULUS BIBAT.

Non solo, ma siccome sopra quella frase si stagliava la figura di Mosè che con la verga faceva scaturire l'acqua dalla roccia, con un pò di fantasia si potrebbe ipotizzare un paragone possibile tra il personaggio biblico e San Patrizio per avere quest'ultimo fatto miracoli del genere tanto da essere apostrofato come il Mosè dell'Ibernia.

Spiegazione troppo banale e, più che altro, senza prove che vi sia stato effettivamente chi abbia azzardato un simile accostamento che, in realtà, può venire in mente solo a posteriori; oltre tutto in questa ottica sarebbe stato più immediato -ed anche più efficace- inventarsi il Pozzo di Mosè.



Rilievo del pozzo nell'incisione tratta dalle Stampe del Duomo di Orvieto, Roma, 1791 (Biblioteca comunale, Orvieto)

Il riferimento a San Patrizio non può riguardare quindi qualche miracolo della sua leggendaria vita - che si dice sia stata di gran lunga ultracentenaria - né, semplicemente, la caverna che usava come eremita; la questione, per aver avuto una sua logica, deve essere stata molto più complessa.

Non essendo state reperite, almeno fino ad oggi, documentazioni o testimonianze probanti sulla "metamorfosi" del pozzo (che forse non esistono, perché il cambiamento di nome non ebbe un crisma di ufficia-

lità e perché, altrimenti, qualche curioso le avrebbe trovate, non lasciando la vicenda inspiegabile per due secoli), la ricostruzione degli eventi ad essa relativi deve necessariamente avvenire su altre basi.

Una fonte, non solo iconografica, determinante per impostare e risolvere il problema è un grande affresco del 1346 che si trova nel monastero di San Francesco a Borgo Nuovo in Todi e che rappresenta "Il Purgatorio di San Patrizio".

Non solo l'affresco è poco noto - forse per il fatto che il monastero è di

clausura - ma probabilmente anche la "storia" del purgatorio di San Patrizio non è molto conosciuta nelle nostre zone e ai giorni nostri.

Bisogna perciò ricordare che il Purgatorio, per il mondo cattolico, è un'acquisizione relativamente recente visto che ufficialmente, fino al secolo XI, per i fedeli esisteva soltanto il Bene e il Male e, quindi, soltanto il Paradiso e l'Inferno. Ciò era stato desunto sino ad allora dall'interpretazione delle Sacre scritte, ma quando l'idea di dominio temporale della Chiesa comincia a concretizzarsi in uno "stato pontificio" si presentano anche i primi problemi pratici e, con essi, la necessità di una maggiore, diciamo così, elasticità.

Si pensi, per esempio, che quando la Chiesa per bisogni economici doveva ricorrere agli usurai, avrebbe dovuto poi condannarli, senza mezze misure, al fuoco perenne ed è evidente che questa, come altre analoghe contraddizioni non potevano favorire lo sviluppo di uno stato dove anche l'assoluta giustizia divina doveva, inevitabilmente, adeguarsi a quella umana.

E' in questa fase di transizione storica della Chiesa che nasce, appunto, il Purgatorio, preceduto da una serie di reinterpretazioni e leggende che ne dovevano favorire l'accettazione anche presso i più intransigenti: una di queste leggende, molto diffusa in tutta Europa, era quella di San Patrizio, secondo la quale chi, dopo giorni di penitenza, fosse entrato nella caverna dove lui era vissuto (più di cinque secoli prima) ne sarebbe poi uscito purgato dai peccati.

Nell'affresco di Todi l'ingresso al "purgatorio" è molto simile ad un pozzo che, nella sua semplice geometria, è assimilabile a quello orvietano; anche la profondità "infernale" e la possibilità di entrare ed uscire da porte opposte si prestavano perfettamente ad un riferimento analogico tra il Purgatorio di San Patrizio ed il Pozzo di Orvieto.

A questo punto resta da scoprire soltanto chi avrebbe potuto operare la connessione ed anche a questo riguardo l'affresco di Todi dà un'in-

dicazione risolutiva.

Infatti, mentre San Patrizio indica ai peccatori l'entrata del "Purgatorio" sorvolando il pozzo d'ingresso, ad attendere le "anime purgate" all'uscita si vede -tra la Madonna e San Pietro- una figura ieratica, con funzione liberatoria: è la figura di Filippo Benizi, il "Padre dell'Ordine" dei Servi di Maria.

Questo personaggio, prima beato e poi santificato, fu più volte in Orvieto quando era "generale" dell'Ordine e proprio dopo essere partito da Orvieto morì nel 1285 a Todi, dove sarà sempre molto venerato.

Ora, si dà il caso che proprio vicino alla chiesa e al convento orvietano dei Serviti -fondati nel 1265- sia poi stata costruita la Rocca e, accanto, quasi tre secoli dopo, scavato il Poz-

zo.

Nel Settecento perciò, quando i Serviti erano particolarmente legati al Comune di Orvieto (al punto che la loro Madonna Addolorata e i loro Sette Santi Fondatori furono consacrati patroni della città) la costruzione "pubblica" più vicina al Pozzo, decaduta la Rocca, era proprio il complesso dei Servi di Maria, separato soltanto dalla cosiddetta Vigna Grande.

Non sembrerà arbitrario concludere che -essendo oltre tutto gli unici che sicuramente conoscevano la leggenda del "Purgatorio di San Patrizio" per averla certamente vista rappresentata nel convento tuderte- furono i Serviti a trasformare il Pozzo (già della Rocca) in un "purgatorio" o "pozzo" di San Patrizio.

Ma questo insolito nuovo uso del

Pozzo durò pochi anni, perché nell'epoca napoleonica i frati furono allontanati dalla loro sede e del "purgatorio" rimase allora al pozzo solo il nome di San Patrizio e, forse, il ricordo dell'obolo nelle monetine che ancora vi si gettano, ma fu del tutto perduto il senso e la funzione che i Servi di Maria gli avevano dato.

A riprova di questa ricostruzione delle ragioni che legarono il nome di San Patrizio al Pozzo di Orvieto il Fumi -il più illustre storico orvietano tra 800 e 900- scriverà nel suo ultimo libro su Orvieto: "Come poi il bagno nel Pozzo di San Patrizio abbia fuori di Orvieto preso credito di bagno salutare e prodigioso, non si sa".

1957
ORVIETO

FIAT



Nasce la filiale FIAT di Tullio Garbini



FIAT

1992

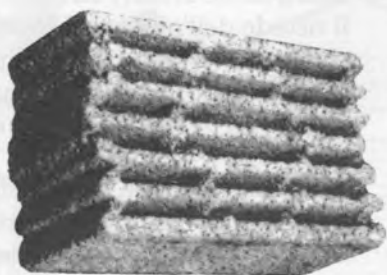
ORVIETO

Tullio Garbini festeggia 35 anni di successi nelle vendite

**IMPRENDITORI DI SUCCESSO NON SI NASCE
SI DIVENTA
VENDENDO UN PRODOTTO DI SUCCESSO**

Orvieto - Strada dell'Arcone, 13 - Tel. 0763/300111

CELLUBLOC - VULCANBLOC



elementi in lava vulcanica
per muratura portante
e di tamponamento
ottima resistenza termica
nel rispetto della normativa
sul risparmio energetico e sismico
resistenza al fuoco e alla longevità
buon potere fonoisolante

30h20 TERMICO 50X20X30

BAGNOREGIO (VT)
Loc. Cunicchio - Tel. 0761/793128

ORVIETO (TR) S.S. Amerina Km. 47,00
Tel. 0763/64064-5 Telefax 0763/64157



EDILIZIA ORVIETO

PAVIMENTI - IDROSANITARI - ARREDAMENTI BAGNO
CAMINETTI - ISOLAMENTI - MATERIALI EDILI
PRODUZIONE MANUFATTI IN CEMENTO

foto elleemme

SERVIZI FOTOGRAFICI - MATRIMONI "ALTA MODA"
SVILUPPO E STAMPA CON RULLO IN OMAGGIO

Montefiascone - Via D. Alighieri, 58 - tel. 0761/823922

La storia della Xilografia, la più antica tra le tecniche dell'incisione, con le sue alternative di clamoroso successo e di indifferente abbandono, è scavata nel tempo con solchi così aperti e profondi che non potrà mai tramontare.

due secoli, avviene l'improvvisa nascita nel 1775 per opera di Tommaso Bewick, che sostituisce al *legno di filo*, tagliato secondo la fibra dell'albero, il *legno di testa*, tagliato trasversalmente al tronco; è il momento magico dei grandi illustrato-

l'acquaforte, per il *legno di testa* è la stessa incisione che si mortifica e, paradossalmente, si uccide per la troppa perfezione.

La rinascita della xilografia si ha verso la fine dell'Ottocento, quando lascia la funzione di riproduzione e ritrova la sua dignità come arte indipendente, capace di espressioni proprie. Nel 1915 inizia l'epoca delle vignette con artisti valenti e creativi. Vengono abbandonati tutti gli arnesi raffinati che avevano decretato la rovina della xilografia e si lavora su *legno di filo* a grandi masse nere e bianche. Artisti come Lepère, De Carolis, Spadini, Monnet, Ratta e Servolini scelgono il legno, lo levigano, lo disegnano, lo intagliano e lo stampano a mano con torchi rudimentali o con la semplice pressione delle mani. È l'arte che vuole realizzare nella materia prescelta la concezione nata per essa ed a lei soltanto adatta e che aspira ad una xilografia chiara e sincera, fatta di essenzialità e tutta semplicità, ritornando alla primitiva logica costruttiva.

La Xilografia

□ di Germano Bartolozzi Casti

Le origini si perdono nel tempo: sono i popoli orientali ad usare per la prima volta la tecnica dell'incisione su legno, come dimostrerebbe la più antica tavola conosciuta che risale al 900; in Occidente la xilografia compare solo verso la fine del 1200 per decorare stoffe, carte da gioco, carte geografiche ed immagini sacre. Sono figure a volte grossolane e a volte deliziose, ma sempre eseguite in maniera essenziale. L'abbondanza della carta favorisce dal '400 in poi la diffusione della xilografia; alcuni monasteri diventano vere e proprie officine che sfornano in quantità libri e riproduzioni di immagini sacre: opere di celebri maestri come Tiziano e Raffaello. Nata come la stampa a caratteri mobili per uno scopo essenzialmente pratico, quello di rendere possibile la divulgazione di libri, l'incisione su legno si impadronisce, a poco a poco, della vita quotidiana. La tecnica si perfeziona ed inizia l'epoca classica con piccoli e grandi maestri o geniali chiaroscuristi come Ugo da Carpi.

Con il sopraggiungere di nuove tecniche che incidono il metallo, la xilografia si avvia ad una rapida decadenza.

Dopo un forzato letargo di quasi

ri, primo in assoluto il Doré.

L'uso del *legno di testa*, con la sua superficie più compatta e resistente, fa nascere a nuova vita la xilografia.

Alla monocromia si aggiunge la policromia e si tocca il maggiore incanto con il chiaroscuro. Ormai la xilografia, mediante segni finissimi di bulino, traduce con estrema finezza e perfezione le mezzetinte e le più delicate sfumature dei modelli dipinti.

Trascinata in un turbinoso commercio, piegata ad ornare giornali di moda e sostituire i grandi caratteri tipografici, comincia una nuova fase di decadenza.

Se per il *legno di filo* la causa della rovina è stata



Proprietà: Marzetti Francesco-via Della Croce- Montefiascone

Bagnoregio

La processione del Venerdì Santo a Bagnoregio

□ di Luigi Sciarra

so, si svolgeva a Civita e vi prendevano parte le Confraternite. Alcuni secoli dopo, ad opera del Canonico Leandro Marini e del Dott. Benedetti, la processione venne spostata a Bagnoregio: erano le ore 24 del 18 Aprile 1851.

In anni più recenti, si assiste ad una decisiva trasformazione dell'"embrione" della manifestazione: il corteo storico. Ci si dovette avvalere, da parte dell'allora Comitato, di una persona competente, che sapesse realizzare le trasformazioni necessarie per permettere questo salto di qualità. Ci si avvale della collaborazione dell'Architetto Alberto Stramaccioni di Orvieto che ne curò la Direzione artistica per molti anni. In seguito alla scomparsa del medesimo, il Comitato si avvale della consulenza dell'Architetto Luciana Bartoloni di Bagnoregio. A lei si devono molte e interessanti novità come la realizzazione, all'interno del corteo storico, del gruppo di Pilato e quello degli Apostoli; inoltre la sua sapiente "regia" sta poco a poco togliendo quella staticità che costituiva uno dei punti deboli del corteo storico.

Nel suo insieme, la processione del Venerdì Santo, di Bagnoregio si può

"Jnisse anche 'rdilujo, ma Rotani, sto Cristo nu' lo Lasso di Nuelle".

Inizia così il Sonetto del poeta Filippo PAPAROZZI, intitolato "Na quistione riligiosa" nel quale viene evidenziata la campanilistica rivalità tra gli abitanti di Civita e quelli di Bagnoregio.

Il motivo della contesa riguarda la non permanenza del Simulacro del Cristo morente, in Bagnoregio al termine della Processione del Venerdì di Pasqua.

Questa rivalità ha radici antiche e sembra originata dal trasferimento della processione, dall'antico borgo di Civita, a Bagnoregio ed ebbe come viene riportato da storiografi locali, toni molto accesi.

Per quel che riguarda l'origine di questa manifestazione, la sua datazione si può riportare intorno alla prima metà del XVII° secolo; da documenti dell'epoca sappiamo che aveva carattere strettamente religio-





quali l'ing. Francesco Pietrangeli Papini, fanno risalire l'inizio del culto del SS, Crocifisso di Civita al 1400.

Intorno alla metà del 1600 si trovano riferimenti alla partecipazione del Simulacro alla processione che si svolgeva in Civita.

Al Crocifisso, la tradizione attribuisce un suo intervento miracoloso in occasione della peste del 1499; si narra infatti che questi avrebbe parlato ad una donna, dicendole che il flagello sarebbe terminato alla sua morte, difatti, a pochi giorni dalla sua scomparsa, la peste cessò.

Per finire, bisogna ricordare lo sforzo organizzativo dell'attuale Comitato, presieduto dal Sig. Marco Fioco, teso a migliorare e soprattutto a far conoscere meglio questa Sacra rappresentazione.

Ad esso si deve la pubblicazione di un volumetto contenente notizie storiche, curiosità, foto ed una guida allo sfilamento della processione. Le foto in bianco e nero che troviamo, costituiscono una rarità e sono molto apprezzate da coloro che, ormai adulti, si ritrovano immersi in quella magica atmosfera, così piena di pathos, con la quale si confrontavano da bambini. E' un'opera unica nel suo genere, in quanto, prima della sua nascita, notizie sulla processione si dovevano ricercare, con pazienza certissima, nelle opere locali.

Sempre su questa linea, il Comitato, è cosa recentissima, ha prodotto una video cassetta sulla manifestazione, un ricordo visivo che non dovrebbe mancare nella "cineteca" di famiglia.

In conclusione, dopo le notizie apprese su questa Sacra rappresentazione, non rimane che vivere questa emozionante serata dal vivo.

Appuntamento quindi a Bagnoregio la sera del Venerdì di Pasqua.

suddividere in 2 parti, solo in apparenza distinte, ma che formano un tutt'uno inscindibile; la prima storica, ci ricorda, con i personaggi in costume, i momenti che hanno preceduto la morte sulla croce di Cristo. La seconda, folcloristico-religiosa inizia con il quadro "PASSIO" e termina, intercalata da varie luminarie, con la "STELLA" suggestivo quadro in movimento, così chiamato per le numerose luci che gli fanno da cornice.

Il vero perno, attorno al quale ruota la Processione di Bagnoregio, è, e rimarrà però il SS. Crocifisso, mirabile opera lignea, custodita nella chie-

Soldato romano a cavallo e suo palafreniere (foto archivio Processione Venerdì Santo).

sa di Civita, che con la forte carica espressiva, colpisce la sfera emozionale di quanti gli rendono omaggio, ricordandoci, quanto grande è stato il suo sacrificio.

Doveroso quindi spendere due parole per far conoscere, brevemente, ciò che storia e tradizione ci hanno tramandato. Storiografi locali, tra i

Montefiascone



Sul Carnevale montefiasconese è stato detto tutto, o quasi. Quattro successi su quattro edizioni non hanno certo bisogno di ulteriori commenti.

Sentiamo però il dovere di ringraziare ancora una volta l'associazione "Amici di Montefiascone", promotori dell'idea; gli organizzatori dei quartieri: Zepponami, Mosse, Grazie, Coste e Centro; la Banca Cattolica, sponsor ufficiale fin dal primo anno.



La figura di Luciano Femminella, oggi assessore all'urbanistica e presidente della Commissione Edilizia, continua a primeggiare sulla scena politica montefiasconese. Esponente di rilievo della D.C., a volte "scomodo" per gli avversari, è solito affrontare i problemi con passione civile senza essere arrogante. Interessante è stata l'iniziativa di aver promosso una tavola rotonda presso i saloni del Castello della Rocca dei Papi, alla quale erano invitati a partecipare tutti i tecnici locali: ingegneri, geometri, architetti, ecc.

Questa volta, non per assiste-

re ad uno spettacolo d'arte varia ma per raccogliere pareri e suggerimenti utili per lo sviluppo del nuovo piano regolatore per Montefiascone. L'assessore Femminella è più che mai convinto che la politica vincente, anche in termini di consensi, è quella che viene svolta in maniera "chiara e trasparente"; pertanto ha ritenuto opportuno mettere a disposizione dei tecnici interessati: dati, notizie ed un rilievo aereo fotogrammetrico.

L'Assessore Luciano Femminella ed il nuovo Piano Regolatore

□ di Germano Bartolozzi Casti

A rigor di logica questa democratica e originale "gestione" dell'assessorato dovrebbe essere accolta favorevolmente dalla cittadinanza.

Forse gli interessi che ruotano intorno al piano regolatore sconvolgeranno il buon esito del dibattito; forse il meeting verrà criticato dalle altre forze politiche perché non ha seguito la logica perversa di chi pretende dal cittadino solo suffragi e tasse; certo è che l'avvenimento ha il sapore di un fatto storico senza precedenti e appunto per questo ci teniamo a ricordarlo.

Purtroppo le eccellenti capacità amministrative dell'assessore Luciano Femminella non rientrano nella tradizione montefiasconese.



energia nello spazio



CIMINAUTO s.r.l.

esclusivista



Via Tuscanese, 55d
Tel. 0761/250422 VITERBO



Modellismo che passione!

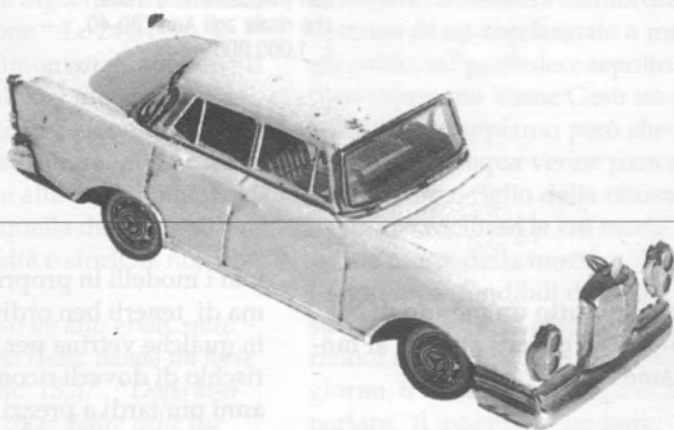
□ di Luigi Sciarra

Abbiamo intervistato il Dott. Carlo Papalini nel suo studio a Bagnoregio.

* * *

Dottore abbiamo visto che possiede nella sua sala d'aspetto una nutrita collezione di modellini d'auto; da quanto tempo coltiva questa passione ?

Sin da ragazzo mi ha sempre affascinato il mondo dell'automobilismo; all'inizio non ho fatto altro che mettere in una bacheca i piccoli modelli con cui giocavo da bambino (chi ha la mia età, e anche qualche anno in più, ricorderà, senz'altro, i famosi modelli d'auto della ditta italiana "Mercury", in produzione negli anni 60 privi di vetri e con particolari non ben curati del costo di 500 - 600 lire, che venivano venduti in anonime scatolette di cartone; oggi sono diventati, per i collezionisti pezzi abbastanza ricercati spuntando alle aste specializzate anche 80 - 100 mila lire !)



Fabbricata in Giappone una trentina d'anni fa, costa 150.000 lire.



Auto di produzione cinese, funzionante a molla e a batteria, degli Anni '60. L. 40.000.



È made in Usa il modellino di auto della polizia, con meccanismo a molla, che risale agli Anni '30-40. L. 1.000.000.

C'è quindi tutto un mondo di collezionisti ed esperti attorno al modellismo ?

Senza'altro, soprattutto nel campo dei modelli in scala 1/43, che è la scala classica dei modellini di auto; Vi sono club, negozi specializzati, borse di scambio, riviste specializzate che coinvolgono persone di tutte le età e di tutti i ceti sociali

Questo hobby è molto costoso ?

Indubbiamente se si vuole acquistare un modellino particolare come ad esempio quelli anteguerra della Ditta Marklin, tedesca, o della americana Tootsie Toys. Vi sono dei collezionisti svizzeri che hanno sborsato anche 1 o 2 milioni; Si può, però, senza'altro impostare una dignitosa collezione spendendo solo qualche migliaio di lire

Cosa consiglierebbe ad un neofita di questo hobby ?

Innanzitutto direi di non rovinare

mai i modelli in proprio possesso ma di tenerli ben ordinati e puliti in qualche vetrina per non correre il rischio di doverli ricomperare poi anni più tardi a prezzi elevati; poi, dato che ormai la produzione nazionale e internazionale, industriale e artigianale, spazia in tutti i settori, consiglieri di fare una collezione tematica, riferita cioè ad un tipo di auto di proprio gradimento: c'è chi colleziona solo F1, chi solo Fiat, Lancia, Ferrari, furgoncini pubblicitari, etc. Io, ad esempio, mi sono, con il tempo, limitato alle Ferrari stradali e ad alcuni modelli particolarmente ben riusciti di altre marche. Fino a qualche tempo fa, costruivo da me i modelli in scatola di montaggio, cosa che mi distendeva molto nel tempo libero, oggi, però, avendone molto meno, sono costretto ad acquistare modelli già assemblati; chi però ha un minimo di esperienza manuale può cimentarsi nel montaggio e nella elaborazione di modelli particolari (magari iniziando da quelli più semplici) tenendo presente che si trovano in commercio, incredibilmente, tutti gli optional, per riprodurre, praticamente, quasi tutti i modelli di au-

to che sono esistiti (vernici spray, cerchi in lega, fari supplementari, cruscotti, etc.) il tutto rigorosamente in scala; attualmente in commercio un modello di Ferrari 250 GTO del 1962 in scala 1/43, tutta apribile, con ben 350 pezzi per il montaggio, in ogni materiale, parti cromate, di gomma, plastica, lamierino stampato etc. Unico neo del modello, che per gli intenditori è assolutamente eccezionale, è quello del prezzo: la scatola di montaggio costa £ 800.000.

Concludendo, credo che il modellismo di auto sia un hobby divertente, alla portata di tutti.

Ci congediamo dal Dottor Papalini con la promessa di ritornare, in futuro, sull'argomento.



L'opinione

di Enzo Dambroso

Il perché di un linciaggio

Tutti abbiamo vissuto l'allucinante escalation con cui i mezzi di informazione preoccupati più dall'audience che della difesa della salute dei cittadini, hanno in questi ultimi tempi quotidianamente evidenziato episodi di inefficienza del sistema sanitario italiano, giungendo perfino a coniare un nuovo vocabolo della nostra lingua: "malasanità".

Episodi, peraltro, non scelti a caso, ma con una precisa, diabolica, forse premeditata strategia, quella di attribuire al medico la responsabilità dei singoli fatti o misfatti che fossero. E tutto questo senza ipotesi, dubbi o interrogativi, ma con arroganti e preconcepite affermazioni, frutto di giudizi sommari e non di prove concrete.

L'esito? Un vero linciaggio morale generalizzato per tutta la categoria. Se emergono incapacità, negligenze o comunque colpe, è giusto che il medico paghi al pari di ogni altro cittadino.

Ma queste colpe vanno prima dimostrate e non attribuite a priori, come è avvenuto ad esempio per il caso Giustiniani, anche ad opera di personaggi che nella sanità rivestono ruoli di primaria importanza, che invece di adoperarsi per l'interesse pubblico, trascorrono il tempo alzando il loro indice di gradimento televisivo in una danza di apparizioni da una rete ad un'altra, da una trasmissione ad un'altra, seminando nel pubblico, e soprattutto in quello malato, preoccupazione per la propria condizione e sfiducia nei confronti di chi avrebbe il compito di aiutarlo ad uscire dalla stessa.

Eppure sono molti i medici che fanno il loro dovere con professionalità e abnegazione. Ognuno di noi ne conosce qualcuno. E allora perché tutto questo?

Perché qualcuno deve pagare se la sanità non funziona, se per garantire il bene prezioso della salute la società spende male cifre ingenti.

Sappiamo tutti che le colpe stanno nella burocrazia e nell'eccessiva ingerenza dei partiti nel mondo sanitario, in un sistema che premia gli amici degli amici e non necessariamente chi ha più meriti, in una legislazione lenta e di solito povera di efficacia, in una sempre maggiore inadeguatezza delle risorse finanziarie.

Ma è più facile trovare responsabilità nelle figure più esposte. Mentre è invece più giusto sforzarsi di conservare un senso critico nei confronti dell'informazione specie se strumentalizzata e tornare ad avere fiducia nel personale sanitario, che nella stragrande maggioranza fa il suo dovere umano e professionale e in un sistema, che nonostante le sue disfunzioni è tra i migliori del mondo ed ha bisogno solo di riforme per poter meglio funzionare.

E' questo l'obbiettivo immediato da raggiungere. Ed un paese civile deve essere in grado di farlo. Gli strumenti ci sono e vanno usati, a cominciare dal 5 aprile, quando i responsabili veri di tante disfunzioni, questa volta, non ci inviteranno ad andare al mare!

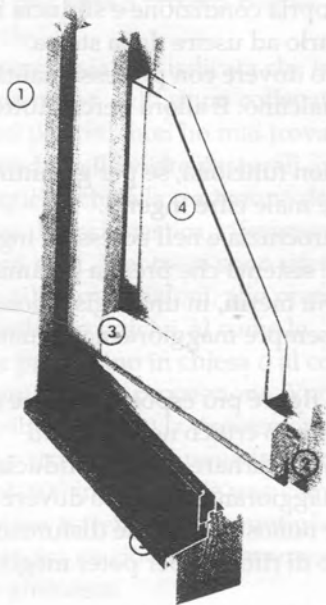


INFISSI D'AUTORE

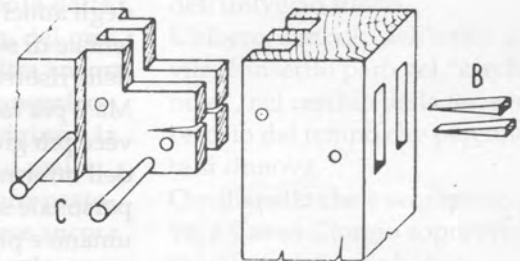
scale

portoni

mobili per bambini



- 1) telaio da cm 9,5x6.5
- 2) guarnizioni in gomma
- 3) perni passanti doppi (*)
- 4) vetro termico
- 5) gocciolatoio in metallo



▲ perno passante doppio

**Via S. Caterina - 01020 Lubriano (VT)
Tel. 0761/792789**

Maggio:

I'Arzata e I'Arrancata

□ di Antonio Casasoli

Il prof. Enzo Spera insegna storia delle tradizioni popolari al Magistero di Arezzo.

Studio di "culti arborei", nel 1988 è venuto a Castel Giorgio in occasione dell'"Arzata" e dell'"Arrancata" del maggio ed ha seguito, con l'attenzione e l'interesse del ricercatore, tutte le fasi della cerimonia. Dall'osservazione diretta ha ricavato interessanti spunti e una ricca documentazione fotografica.

Per queste ragioni abbiamo chiesto al professore un'intervista, che ci ha cortesemente concesso.

— Professore perché lo studio di una festa dal punto di vista antropologico è tanto interessante?

- La festa (so di essere contro corrente, un pò al di fuori del solco ufficiale dell'antropologia tradizionale) non ha mai nulla di dato, non è mai nulla di definito. Ogni cerimonia, ogni evento festivo, praticamente, esiste una sola volta ed è la volta in cui viene realizzato. Tutte le altre ripetizioni sono storicamente determinate dal tempo, dalle persone, dalle condizioni in cui vengono riproposte. Per cui certe cerimonie apparentemente sono tutte uguali, in realtà ogni evento visto da vicino è sempre un pò diverso.

—Ma quale significato si nasconde dietro questi culti?

Intanto non so neanche se è esatto chiamarli culti. Dal punto di vista ideologico e politico, tra virgolette, forse sì.

Ma se voi vedete il "maggio" almeno come si configura sotto alcuni aspetti qui a Castel Giorgio, allora sorgono dei dubbi. Qui, la cosiddetta "arzata" somiglia tanto al modo in cui veniva piantato in Francia l'albero della libertà, così come si può vedere almeno in alcune stampe dei primi dell'ottocento.

Là il piantare l'albero della libertà fu introdotto dalla rivoluzione francese. E sicuramente questo "pianta-

re il maggio" si diffuse proprio in quell'occasione, o meglio con il tentativo di portare in Italia una concezione repubblicana e democratica.

— L'albero quindi come simbolo del passaggio dal vecchio al nuovo, come simbolo di radicale e profondo rinnovamento.

- Sì. Quando venne introdotto l'albero della libertà l'illusione fu meditata e studiata in riferimento a un simbolo forte già posseduto, perché se voi vedete bene non vi è mai un simbolo o un riferimento simbolico o qualcosa che si costituisce come modello, che sia completamente inventato nella storia. Non avrebbe senso e non sarebbe seguito. Allora bisogna usare un codice già posseduto e su quello elaborare e introdurre significati nuovi accanto ai vecchi.

— Quindi pensare che possa esistere una lettura univoca e definitiva della festa del maggio, dal punto di vista antropologico, è inaccettabile?

- In un ambito demo-antropologico non esiste una lettura di un fatto culturale che sia rigida, fissa, sempre uguale a se stessa, in base ai codici che si posseggono. Non esiste un'interpretazione che sia valida una volta per tutte ma tutto è sempre arbitrario, come è arbitraria la scienza, come è arbitrario il pensiero filosofico, l'interpretazione storica.

Tutto dipende ovviamente dai margini di arbitrarietà; la scientificità a mio avviso non è nell'obiettività del dato in se stesso, ma nella correttezza di elaborazione dei dati, nella chiarezza che si ha nella presentazione ed esposizione di questi ultimi.

— Da quanto accennato comunque mi sembra che si possa dire che la cerimonia del maggio possa sopravvivere soprattutto in quelle realtà che hanno mantenuto più a lungo, senza profonde trasforma-



zioni, il loro aspetto agro-pastorale.

- Sono zone spesso fortemente boschive, dove il legname finiva per essere una vera e propria risorsa naturale.

Per quanto, sia in Basilicata che in Umbria questi culti siano collegati ai Santi patroni, non ho mai trovato nei sinodi, nelle visite pastorali, in tutto quello che è la tradizione documentale ecclesiastica, riferimenti a questi culti. Mentre ci sono riferimenti alle superstizioni, alle pratiche medico-magiche, al come le donne pregavano in chiesa o al come seguivano la processione. Veniva proibito seguire la processione scalzi o strisciare la lingua per terra; già nel '600 insomma c'è una campionatura estremamente puntigliosa e precisa su ciò che era ammesso o non ammesso.

Non c'è nulla però che riguardi il culto degli alberi. Nasce allora un sospetto: può darsi che questi culti non siano nati in abbinamento con ricorrenze religiose, ma l'abbina-

mento sia venuto poi, per motivi conflittuali?

Si creano allora spaccature, e il miglior modo per superarle qual'è? Unire, ricomporre. E, spesse volte, la cultura popolare ha avuto questa grandissima saggezza.

— **Volendo ricapitolare, le principali chiavi di lettura per cercare di decifrare la ricca simbologia del maggio, se ho ben capito, sono almeno tre. Una che potremmo definire mitico-letteraria, secondo la quale il maggio è il simbolo della fertilità, della giovinezza, del prorompere della vita. Un'altra ancora la potremmo definire economico-produttivistica e cala l'origine e la pratica dei culti arborei in realtà fortemente boschive e agro-pastorali. E la terza, infine, forse ancora più interessante e stimolante, caratterizzata da una forte connotazione storico-politica, che vede nell'albero il simbolo del rinnovamento e quindi di nuove idee e concezioni che tendono ad imporsi.**

- Sì. Però c'è anche, dimenticavo di dirlo, il collegamento con l'albero della cuccagna medievale.

Da questo angolo visuale acquista enorme importanza la ghirlanda, ricoperta di bosso, che è posta sulla cima del maggio. Il bosso è il riferimento simbolico usato nel '700 dagli illuministi; un riferimento che rimanda immediatamente all'età classica. L'anello di bosso in cima al maggio rappresenta anche, a livello cosmogonico, il cerchio del tempo e dell'universo stesso.

L'albero, simbolo dell'unità e della vita, è inserito però nel "cerchio cinese", nel cerchio della terra, nel cerchio del tempo che perennemente si rinnova.

Quell'anello che è scomparso altrove, a Castel Giorgio sopravvive; come riferimento simbolico, quell'anello a cui sono appesi poi frutti e doni della terra, da solo vale tutto il maggio.

**DOMINICI
GIOIELLI**

OROLOGI
Paul Picot
CONCESSIONARIO UFFICIALE

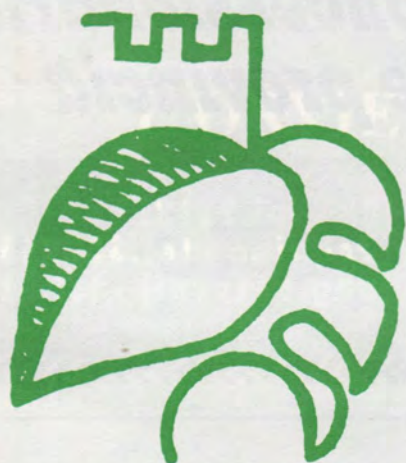
LAVORAZIONE ARTIGIANALE

CREAZIONI ESCLUSIVE ANCHE SU DISEGNO

FUSIONI A CERA PERSA

MONTEFIASCONE - Via D. Alighieri, 22 - tel 0761/826805

Via Contadinitel 0761/823153



**floricoltura
fattoria
tordimonte**

Produzione piante ornamentali

Giardini — Addobbi floreali

———— Noleggio piante ————

**Az. Agricola SENSI PIETRO TITO E CARLO TITO
Loc. Tordimonte, 14 - 05019 ORVIETO - Tr - Tel. 0763/64094**

L'AUTO PER TUTTI. UNA CONCESSIONARIA SENZA RIVALI



***La prima e unica Concessionaria
Renault di Viterbo e provincia***

Viterbo - via Igino Garbini, 108 - tel. 251314
S.S. Cassia Nord - Km 85,500 - loc. Poggino - tel. 352255
Civita Castellana - via Torquato Tasso (ang. v. Terni) - tel. 515980

Il Cigno

***fiori - piante - addobbi floreali
bomboniere - pupazzeria - oggettistica
confezioni esclusive***

Montefiascone - Via O. Borghesi, 38 - Tel. 0761/825680



Via

col

vento

□ di Rita Miani

E' da poco iniziata la stagione della vela sulle sponde del Lago di Bolsena e già i due prestigiosi Club Nautici di Capodimonte e Bolsena annunciano un nutrito calendario di regate.

I primi due appuntamenti saranno a Maggio: il giorno 3, la "Regata di Primavera", organizzata dal Club Nautico di Capodimonte, aperta a tutte le classi e i giorni 16/17, il "Trofeo Mille Dollari", organizzato dal Vela Club Velzna di Bolsena, riservato alle classi HC16 e HC18.

Sarà una nuova opportunità per far conoscere le belle cittadine lacuali ai tanti curiosi, romani specialmente, che invogliati dalle miti giornate primaverili, o fors'anche dai preli-

bati piatti a base di anguilla e coregone, non mancheranno anche quest'anno all'appuntamento. Saranno solo i più diligenti e ahimé la palma spetta questa volta agli stranieri, a cimentarsi nella scoperta di un vissuto così denso di storia, arte, cultura, tradizioni di cui è ricca la nostra provincia.

Ma, tornando alle belle vele multicolori che solcheranno presto le acque del lago, viene da chiedersi quanti di coloro che, schermandosi il sole con una mano e tenendo un

gelato con l'altra, se ne staranno pazienti a guardare lo spettacolo variopinto, lo sfavillio della luce sulle onde, le bianche leggiadre ali dei veloci catamarani, quanti di loro, mi chiedo, hanno avuto la fortuna di vivere questo sport da protagonisti, di provare, anche una sola volta, l'ingenua sensazione di "volare sull'acqua".

E' un qualcosa che va vissuto in prima persona, non può essere descritto, non c'è nemmeno nei manuali più specializzati. Si potranno stu-





diare i venti, le andature, si potrà imparare a fare i nodi o virare alla perfezione, studiare a memoria le segnalazioni ed i regolamenti di regata, ma tutto questo non è ancora sport, è solo tecnica. Lo sport puro nasce nel momento in cui ci si confronta con se stessi, con il mezzo, con gli elementi naturali. E' quando emerge la parte migliore di noi, quella che sa riconoscere i propri limiti, sopportare con tenacia la fatica e le avversità, mettersi in sintonia con il compagno, ammettere anche la superiorità di un avversario: questo è lo sport della vela. Per i praticanti non vi è limite di età, basta essere buoni nuotatori poiché, specie all'inizio, i tuffi si

sprecano. Così è pure importante la scelta del giusto mezzo, che dovrà essere adeguato al carattere, alla capacità di adattamento, all'efficienza fisica e alla bravura dello sportivo. A quanti decidessero di accostarsi per la prima volta o di perfezionarsi in questo sport, i Circoli Velici offrono ogni anno corsi di vela aperti anche ai principianti. Il Vela Club Velzna, in particolare, presieduto dal sig. Carlo Alberto Tiberio, vanta una attività in costante espansione (conta più di 50 soci, oltre ai familiari); tra i suoi adepti incontriamo un campione zonale '91 della classe "Contender". Chiediamo al prof. Paolo Bordini con quali prospettive si apre la sta-

gione velica. «Stiamo allestendo nuove strutture presso la base nautica, al fine di garantire ai nostri soci e alle loro famiglie il maggiore confort possibile. Anche quest'anno ci attende un fitto calendario di regate e non vogliamo farci trovare impreparati. Tra gli impegni più importanti, i Campionati Zonali e il Campionato Italiano Contender, che abbiamo l'onore di ospitare quest'anno per la prima volta. Tra le iniziative da segnalare ancora a Bolsena, la Scuola di Vela dell'Istruttore Federale sig. Giuseppe Salvati e la nascita di una sezione provinciale della Lega Navale Italiana.»

Calendario delle regate 1992 che si terranno sul lago di Bolsena

maggio 3	CN Capodimonte	Open	Regata di Primavera
maggio 16-17	VC Velzna	HC16 - HC18	Trofeo Mille Dollari
giugno 21	CN Capodimonte	Open	Regata UNUNCI
giugno 27-28	CN Capodimonte	Laser	Selezione Zonale Camp. It.
luglio 5	CN Capodimonte	Open	
luglio 12	VC Velzna	Open	XI Trofeo Il Globo e zon. HC
agosto 8-9	VC Velzna	Open	Regata delle Isole
agosto 23	VC Velzna	Contender	Zonale
agosto 24-29	VC Velzna		Campionato Ital. Contender
Settem. 6	CN Capodimonte	Open	Regata di S. Rosa
settem. 27	CN Capodimonte	Open	

ZANICHELLI



**SOFTWARE
HARDWARE**

**IL MANUALE
DEL GRAFICO**

DIZIONARIO
DEI TERMINI INFORMATICI
ITALIANO-INGLESE
INGLESE-ITALIANO
di Roberto Lesina

GUIDA ALLA
PROGETTAZIONE GRAFICA
E ALL'IMPAGINAZIONE
DEL PRODOTTO EDITORIALE
di Giorgio Fioravanti



ZANICHELLI

**ATLANTE
CROMATICO**

PRONTUARIO
DEI COLORI

a cura di Ludovico Douglas Scotti



ZANICHELLI

**IL NUOVO
ZINGARELLI**

VOCABOLARIO
DELLA LINGUA ITALIANA
di Nicola Zingarelli

Undicesima edizione
a cura di Miro Dugliotti e Luigi Rossiello
127.000 voci - 65.000 etimologie - 4.900 illustrazioni



ZANICHELLI

Libreria Centro Culturale Electa
di Silvio Vettraio & C.

V.le Fiume, 97 - Bagnaiola (VT) - Tel: 0761/288239

TUTTO PER L'HOBBISTA



CIAMPANI & Co. spa



IMPIANTI MACCHINE UTENSILERIA

SISTEMI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO E ALLUMINIO

Zona Industriale ORVIETO - Località PONTE GIULIO (TR)

Tel. (0763) 26011 - Telefax (0763) 26152

Sei uno studente?
Apple ti riserva un'offerta esclusiva!

PREMIUM

E D U C A T I O N
S T U D E N T I

Apple ha pensato a un'offerta speciale, riservata esclusivamente agli studenti. Dal 1° ottobre potrete acquistare i prodotti Apple di gamma base presso tutti i Punti Vendita Autorizzati, usufruendo delle speciali condizioni "Premium Education Studenti". Se non ci conoscete ancora questa è un'ottima occasione per farlo. Chiedete subito le modalità di questa superofferta! Tutti i prodotti Apple sono finanziabili attraverso il servizio Safacredit.



Centro Affari Apple



ANALYSIS

ANALYSIS Centro Affari Apple

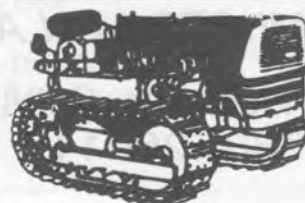
Via Cavour, 67 - Viterbo
Tel. (0761) 34.53.22

MANIERI

**RICAMBI - OFFICINA
TRATTORI LANDINI
ZONA INDUSTRIALE**

ORVIETO - TEL. 0763/26337 - 26147

Località Fontanelle di Bardano, 61



Chi ha vissuto gli anni più belli per la caccia, quando i boschi rappresentavano la ricchezza del territorio e l'habitat ideale ed insostituibile per la selvaggina, ricorderà la stagione venatoria appena terminata come la più squallida ed angosciante. Un incubo non facile da dimenticare quando nella mente albergano ricordi e rimpianti di una perdita serena.

Il Paese della partitocrazia goliardica, dei burocrati, delle targhe alterne, dei sequestri, degli incendi dolosi, delle truffe, dell'assenteismo, dei condoni, delle sofisticazioni, della mucillagine e dei liquami non vuole la caccia.

Prima di strapparci i capelli dal dispiacere o iniziare un digiuno pannelliano prendiamo visione della realtà.

L'avvento dell'ecologia -non tanto come disciplina scientifica risalente alla metà dell'Ottocento, ma come formuletta magica dei nostri giorni, che permetterebbe di ricostruire in fretta e furia ciò che era meglio non aver distrutto- ha fatto nascere e prosperare i cultori dell'ambientali-

L'arcipelago degli "ecofurbi"

Riflessioni sul tempo passato e quello che verrà

□ di Germano Bartolozzi Casti

simo pianificato, ovvero gli "ecofurbi".

Non sarebbe più ecologico e più onesto riportare l'ambiente alla misura del cacciatore, ricreando boschi e siepi, piuttosto che inventare un cacciatore a misura dell'ambiente?

Oggi tutto deve rientrare in una dimensione paradossale o quantomeno ridicola. Sull'onda della "scoperta" del genuino sogniamo di coltivare un orticello guardando un vasetto di basilico sul davanzale della finestra. C'è poi il richiamo ancestrale del cavernicolo, con ascendente villico, che ci porta a costruire "caserme" di cinquecento metri quadrati, con rustico e annessa rimessa per il motocoltivatore, per accudire il fazoletto di terra sottratto al cemento. Ma la disgrazia peggiore è un'altra. All'insegna della verità, sotto un sole che si sbellica dalle risate, è sceso su di noi il profeta del duemila, l'uomo dalla faccia... disinvolta, colui che scrive solo su carta riciclata: Fulco Pratesi, l'illuminato venditore di fumo del WWF.



01022 BAGNOREGIO (VT)

- Tel. (0761) 792600



Ferro e Legno Laccato

Lavorazione Ottone e Perspex

Restauro - Arredamento - Uffici - Negozi - Abitazioni

CACCIA
GIUSEPPINA
PESCA



Esclusivista

MILO - TRABUCCO - DAIWA - SILSTAR - CAMOR
TUBERTINI - RIVER - IGNESTI - LA PECHE - BROWNING
il più vasto assortimento di...

**NOVITA'
PER LA
PESCA**

...sportiva e agonistica.

ACCESSORI PER LA CACCIA

CARTUCCE P90

vasto assortimento di proiettili e cartucce originali

abbigliamento caccia e pesca, canne e mulinelli
VENDITE RATEALI

Ciconia ORVIETO - Via dei Tigli, 49 - Tel. 0763/91830

ETRVSKA

FABBRICA ABBIGLIAMENTO TEMPO LIBERO - DAL 1970

VIA ORVIETANA KM. 1,200 - MONTEFIASCONE - TEL. 0761/826397



PER LA CASA
LA SCUOLA
LO SPORT
E IL TEMPO LIBERO

FELPE E TUTE
PER BAMBINI
RAGAZZI E ADULTI

RISPARMIATE

acquistando direttamente in fabbrica
PERCHÉ SPENDERE DI PIU' ALTROVE?

Demetra

Agricoltura biologica - Tecnologie dolci

Le piante della salute

La comune aspirina è il farmaco più venduto nel mondo: se ne consumano 40.000 tonnellate l'anno.

Il Food and Drug Administration, il severo organismo di controllo sui farmaci e gli alimenti con sede negli U.S.A., ha riconosciuto la validità del principio attivo dell'aspirina, l'acido acetil-salicilico, nella prevenzione di un nuovo infarto nei pazienti che hanno già subito una primo attacco cardiaco.

La seconda piacevole notizia per chi ha problemi di cuore viene dall'equipe medica canadese del dr. John A. Carins, dell'Università di Ontario: l'aspirina può essere usata per prevenire l'infarto in pazienti che hanno sintomi di angina pectoris.

La storia dell'aspirina comincia in epoche lontane, quando grandi menti della medicina si interessarono, empiricamente, delle proprietà benefiche della corteccia e delle foglie del salice: nel 400 avanti Cristo il greco Ippocrate consigliava un infuso di foglie di salice per alleviare i dolori alle partorienti durante il parto.

Ancora oggi in alcune località montane della Grecia non è raro vedere i pastori che masticano foglie di salice per lenire i dolori dei reumatismi.

Come mai masticando foglie di salice si allevia il dolore? Perché in quest'albero si trova la salicina, ossia un composto dell'acido salicilico, parente stretto dell'aspirina attuale.

C'è quindi un'antica alleanza tra uomo e pianta: un'alleanza distesa e diffusa come un rete benevola su tutta la terra, giacché le varietà di salice sono tante ma tutte legate da stretta parentela e tutte contenenti salicina.

Da noi è diffuso il salice bianco, che si capitozza periodicamente per fargli fare una miriade di rami lunghi e sottili. Purtroppo la meccanizzazione delle nostre campagne non si sposa felicemente con gli stupendi filari di questa pianta così utile, per cui il salice sta lentamente scomparendo dal paesaggio agrario. Oltre al bianco in Italia è possibile trovare il salice rosso e il salice giallo, così chiamati per il colore della corteccia, entrambi con rami flessibili, resistenti, tenaci.

Il salice, oltre a darci la salutare salicina, ci regala ra-

metti giovani, buoni per fare cesti, vassoi, legacci. Il legno dei tronchi, leggero ma forte, serve a fare piccoli lavori di carpenteria domestica, a fabbricare giocattoli e, ci dispiace dirlo, il carbone di salice fornisce la polvere migliore per la fabbricazione di esplosivi e i migliori carboncini da disegno.

L'ultima affascinante vocazione del salice è la bellezza: salici piangenti nel chiarore lunare di un giardino, gruppi flessuosi di rami al centro di composizioni verdi stimolano la naturale inclinazione dell'uomo al bello e al classico.

Lasciamoci con la moderna immagine, del poeta Thomas Merton, delle fanciulle sacrificanti al Minotauro in Creta: *<son tutte sandalo e spina le donne in salcio>*.



AGRICOLA CELLENESE
di BURLA & BENELLA s.n.c.

COMMERCIO CEREALI
PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA

Strada Teverina Km 15,400
01020 CELLENO
Tel. 0761-912035 * FAX 912589



che molti di loro esortarono il Catasca a ritornare nell'alveo del partito democristiano.

Oggi i motivi che hanno indotto Catasca a lasciare la DC sono venuti meno e dichiaro pubblicamente che il mio gruppo politico, che fa capo all'onorevole Cursi, è onorato di considerare Roberto Catasca un punto di forza del gruppo in questione.

Luciano Femminella
Assessore Comune di Montefiascone

Egr. Direttore, sono un giovane di 21 anni, diplomato e da due anni iscritto alla facoltà "Conservazione dei Beni Culturali" presso l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo.

L'amore per l'arte e l'illusione che uno nuovo corso di laurea potesse offrire più concrete possibilità di lavoro, sono forse stati cattivi consiglieri.

Oggi mi trovo assillato da cento difficoltà e moralmente avvilito. Le aule adibite allo svolgimento delle lezioni sono insufficienti, mancano del tutto i laboratori per le esercitazioni del restauro e tante altre belle cose. Non esiste una mensa per lo studente e questo crea notevoli disagi d'ordine pratico ed economico per chi giunge da lontano. Ma la delusione più amara l'ho provata durante una lezione, quando un docente ha voluto gratificare i presenti con una sua opinione. A parer suo la facoltà dei Beni Culturali non offre attestazioni qualificanti per una occupazione di lavoro. In breve, stiamo perdendo tempo e soldi. Domanda rivolta ai responsabili. Perché inventare una nuova facoltà, nelle condizioni sopra descritte e con le prospettive ventilate, quando è appurato che non potrà garantire un futuro ai giovani?

Cordialmente

M. L.

* * *

Egregio direttore, le scrivo per chiarire alcune false notizie ed illazioni che sono apparse su quotidiani locali. Si tratta dell'amico Catasca, del suo "passaggio" al PSI e del successivo rientro nelle file democristiane.

Non si tratta di trasformismo, come alcuni tentano di etichettare, ma di motivi strettamente politici.

Veniamo ai fatti. Roberto Catasca non si volle candidare nella lista DC in quanto anni addietro alcuni esponenti del biancofiore lo trattarono in malo modo tanto da indurlo a recedere dalla lista democristiana nelle amministrative del 1985.

Il PSI nelle passate elezioni municipali, convinto che Catasca avrebbe avuto un certo successo, lo candidò sotto il simbolo del garofano.

I risultati furono sbalorditivi. Non solo Catasca prese un mare di voti ma addirittura "mise sotto" big socialisti ben più quotati.

E' da notare che questi voti non furono di socialisti ma di democristiani "in libera uscita", tanto

Ho provato più rabbia che sgomento nell'apprendere dai giornali che l'On.le Bettino Craxi sta sollecitando gli italiani a fare più figli.

C'è stato un altro prima di lui, che lo ricorda anche fisicamente, a chiedere giovani vite da sacrificare alla patria: si chiamava Benito.

Allora dovevamo costruirci un'identità nuova, qualcosa che ci glorificasse, oggi quell'identità l'abbiamo perduta, se mai c'è stata, e cerchiamo miseramente di conservare la realtà presente, vecchia e senza valori.

Consumato il nostro giorno da leone, oggi ci vanno bene anche i cent'anni da pecora.

Ben venga allora la manodopera nuova a soddisfare le voglie immorali di un mondo egoista; a godere gli effimeri piaceri di un futuro ipotecato.

Ad ogni nato garantiamo ingiustizia, disoccupazione, criminalità, guerra, inquinamento, tasse ed un trapasso sicuro.

E. S. - Viterbo



FISON'S

Scientific Equipment

STOCKING

Fisons Scientific Equipment brings you one of



the largest single sources of laboratory equipment and supplies in the World. Over twenty thousand lines are stored in the **Fisons Scientific Equipment** central

warehouse in Loughborough UK. Our greater purchasing power matched with higher efficiency means more competitive pricing.

PACKING

We have many years first hand experience in the



packing and despatch of delicate and fragile laboratory equipment worldwide. Our Packing Department ensures that every item whether it be a spectrophotometer or

a beaker reaches you in the best possible condition.

SHIPPING

Goods are despatched from our Loughborough warehouse by all recognised modes of transport.

Documentation is prepared using the best available technology to ensure the required accuracy



for customs and banking purposes is achieved. Our Shipping Department will be pleased to give advice on any packaging requirements for particular items, or on the best modes of despatch.

DISTRIBUTOR NETWORK

Our worldwide distributor network operates in close partnership with

us to provide full technical support on specifications and applications, answer your queries and questions, and discover your business needs.



**I SIGG. DOCENTI E RICERCATORI
POSSONO RICHIEDERE IL CATALOGO GENERALE
FISON'S SCIENTIFIC EQUIPMENT
AL DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L' ITALIA**

**TECNOLAB S.R.L.
VIA CASALE DI VALLERANO, 22
00143 ROMA**

**TELEFONO (06) 5003030 - 5005355
TELEFAX (06) 5020862**



TECNOLAB s.r.l.

Tecnologie per laboratori di:
FISICA - CHIMICA - AUDIOVISIVI
ELETTROTECNICA - ELETTRONICA
INFORMATICA - MECCANICA



banca coop.
cattolica

MONTEFIASCONE

Largo indipendenza, 4
Tel. 826080-825464-824524
Telefax 823544

GROTTE S. STEFANO

Via della Stazione
Tel. 337611

MARTA

Piazza Umberto I
Tel. 870622